



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
L'Europa investe nelle zone rurali



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI
E FORESTALI



Politiche Agricole



Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

INCONTRO CON IL PARTENARIATO

Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020



PSR ABRUZZO
2014-2020
CONSULTAZIONE
PUBBLICA

**ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE
DEI FABBISOGNI**
(versione preliminare)

Il futuro della nostra agricoltura

www.psrabruzzo.it

www.regione.abruzzo.it/agricoltura

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

4.1 ANALISI SWOT

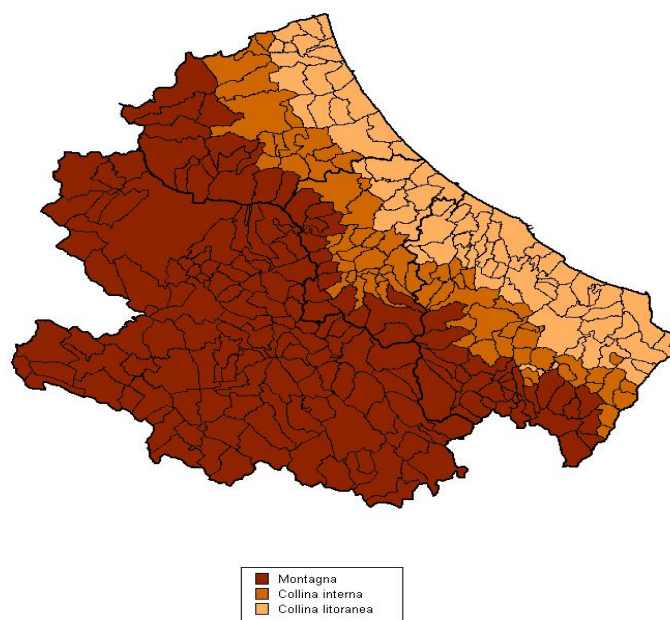
4.1.1 DESCRIZIONE GENERALE

a) L'assetto socio-economico dell'Abruzzo

L'Abruzzo con 10.762,7 kmq (CI3) è la tredicesima regione per estensione territoriale, rappresenta il 3,6% dell'intero territorio nazionale. In base alla classificazione altimetrica Istat, emerge che nel territorio nessun Comune delle quattro province abruzzesi è considerato di pianura, ben il 62,8% della superficie territoriale è di montagna, il 14,8% è di collina interna ed il 22,3% di collina litoranea.

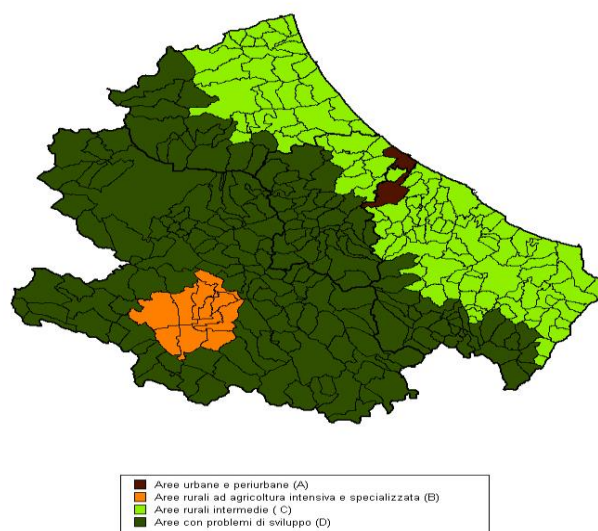
In base alla classificazione dell'Accordo di Partenariato (AP), si discrimina il territorio in 4 Macroaree: (A) Aree urbane e periurbane; (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; (C) Aree rurali intermedie; (D) Aree con problemi di sviluppo. Emerge che la quasi totalità del territorio appartiene ad aree rurali mentre solo lo 0,9% rientra tra le aree urbane e periurbane. Quasi i due terzi della superficie regionale sono rappresentati da aree con problemi di sviluppo, il 29,4% da aree rurali intermedie ed il 4,3% da aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata.

Fig. 4.1 – Classificazione territoriale per altimetria



Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 4.2 Macroaree 2014-2020 – AP



Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT

La superficie rurale in Abruzzo, data dalla quota di superficie agroforestale è pari al 76,6%, al 56,6% nelle aree A, al 73,3% nelle aree B e D e all'83,9% per le aree rurali intermedie.

Tabella 4.1. Superficie rurale per Macroarea (AP)

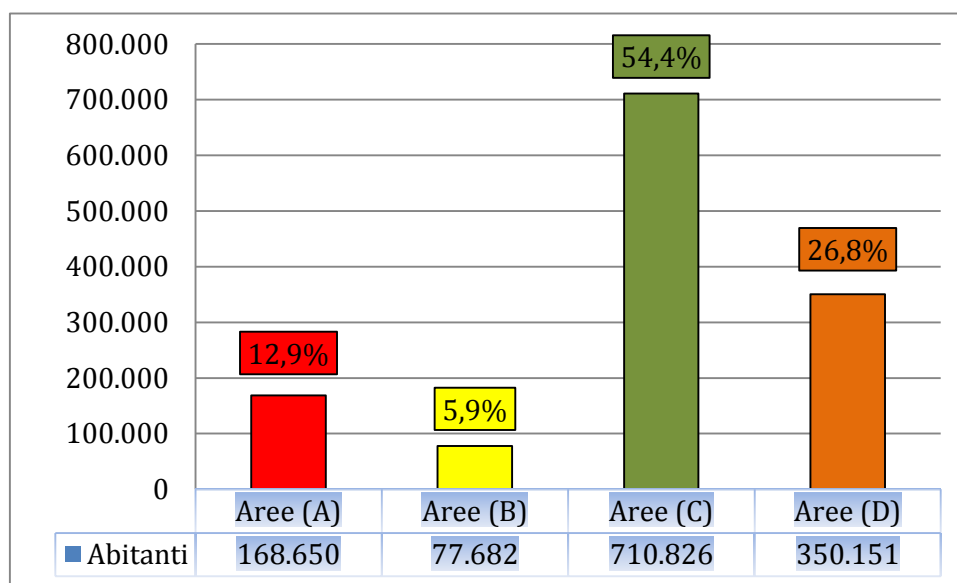
	Superficie Totale (kmq)	Superficie rurale % (2010)
Aree urbane e periurbane (A)	94	56,6
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	469	73,3
Aree rurali intermedie (C)	3.179	83,9
Aree con problemi di sviluppo (D)	7.089	73,3
TOTALE	10.832	76,3

Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT ed Elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010

In Abruzzo, risiedono 1.312.507 abitanti (**CI1**) con un'incidenza del 2,2% sulla popolazione italiana ed un incremento del 4% negli ultimi 10 anni. Considerando il grado di ruralità del territorio, misurato secondo la metodologia Eurostat (2010) è possibile discriminare le 4 province in aree

rurali e intermedie. Solo la provincia di Pescara ricade nella definizione di area intermedia mentre le altre tre province sono prettamente rurali. La popolazione regionale risiede per oltre i 3/4 nelle aree rurali e per 1/4 in quelle intermedie. Nel periodo 2007-2013, coincidente con l'ultima fase di programmazione, si registra un tasso di crescita della popolazione dello 0,2%, con un calo nelle aree rurali (-0,1%) ed un incremento in quelle intermedie (+1,2%). Secondo la classificazione AP, metà degli abitanti (54,4%) risiede nelle aree rurali intermedie (C), circa un quarto in aree con problemi di sviluppo (26,8%) (D), il 12,9% in aree urbane e periurbane ed il 5,9% in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata.

Figura 4.3 - Popolazione per tipologia di area – 2011 (Classificazione AP)



Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Istat

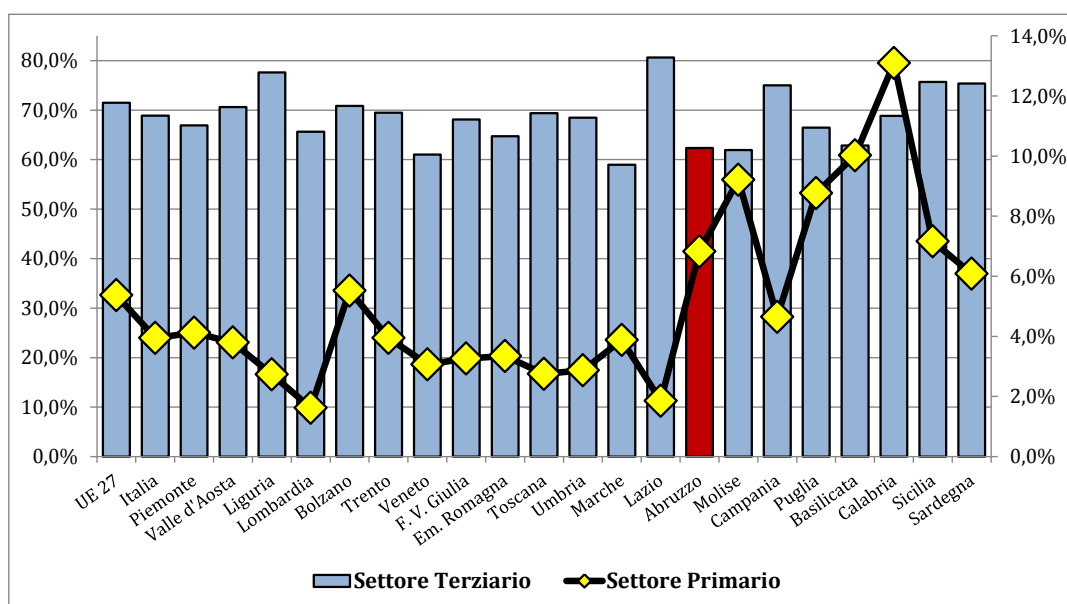
La densità di popolazione (**CI4**) è pari a 124,8 ab/kmq ben al di sotto del dato nazionale che si attesta a 201,5 ab/kmq ma superiore al valore medio europeo (116,9 ab/kmq). Si passa dai 49 abitanti per kmq delle aree con problemi di sviluppo (D) ai 1.795 delle aree più densamente popolate(A). Le aree rurali intermedie registrano un indice di densità di 224 ab/kmq e quelle ad agricoltura intensiva e specializzata di 165 ab/kmq. Tuttavia si ricorda che nelle aree D, anche se presentano un basso indice di densità, risiede oltre 1/4 della popolazione e nelle aree C e D vive l'81,2% degli abruzzesi.

La struttura della popolazione per età (**CI2**) mette in evidenza che in Abruzzo rispetto alla media italiana e ancor di più rispetto a quella dell'UE è relativamente più concentrata nella fascia con più di 65 anni e la classe 0-15 anni è quella che presenta i valori più bassi.

Gli occupati in Abruzzo rappresentano il 2% degli occupati in Italia, pari a 496.800 unità, di cui il settore primario rappresenta una quota del 6,8% (33.900 unità), il secondario il 30,8% e il terziario il 62,3%. Considerando la produttività settoriale (Valore aggiunto su numero degli occupati) si evidenzia una bassa produttività del settore primario rispetto agli altri due comparti ed in particolare nei confronti del terziario. Nelle tre province rurali (AQ – TE – CH) gli occupati del

primario hanno un'incidenza più elevata, tra il 7% e l'8% mentre è relativamente più basso il peso del terziario. Dal 2008 al 2013 l'Abruzzo perde un numero di occupati maggiore rispetto alle aree più competitive del Paese, con una variazione negativa più che doppia di Nord-Ovest, Nord-Est e Centro Italia; mentre presenta una situazione migliore rispetto all'area meridionale. Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca l'Abruzzo registra un -8,1%, che è la variazione più elevata ad esclusione del Nord-Ovest. Nel settore dell'industria e delle costruzioni, benché sul territorio abruzzese si evidenzia un netto calo dell'occupazione (-7,3%), si rileva una situazione meno allarmante delle altre ripartizioni. Infine nel terziario emerge la situazione peggiore (-4,2%) se confrontata con le aree più dinamiche del Paese che registrano tutte un segno positivo.

Figura 4.4 - Occupati nel settore primario e terziario nelle regioni italiane (2010)



Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT

Il tasso di occupazione regionale (CI5) nella classe di età 15-64 anni è del 56,8% e sale sino al 61,1% nella classe di età 20-64 anni. Il confronto con l'Unione europea mostra un divario di 7,5 punti percentuali. L'andamento dell'occupazione regionale mostra un trend negativo che risulta quasi identico nella classe 15-64 anni e 20-64 anni, delineando uno scarso peso degli occupati giovanissimi (15-20 anni). Considerando il tasso di occupazione nelle aree rurali ovvero su base provinciale (Eurostat), l'Abruzzo presenta valori più elevati rispetto alla media italiana di 2,4 punti percentuali ed al contempo più basso di quasi 8 punti percentuali in confronto all'indice occupazionale dell'Unione Europea. Il tasso di disoccupazione (CI7) regionale nella classe di età 15-74 anni è del 10,8% ma che sale fino ad un 1/3 della forza lavoro nella categoria dei giovani tra 15 e 24 anni. Il tasso di disoccupazione regionale, nella classe 15-74 anni, è in linea con la media europea ed italiana, ma la comparazione per la categoria dei giovani mette in luce un divario del 10% con la situazione dell'Unione Europea. Il tasso di lavoro autonomo (CI6) nel 2013 raggiunge il 27,4%, il dato più alto negli ultimi 7 anni. Occorre precisare, però, che tale valore è in buona parte influenzato dall'andamento negativo del numeratore, difatti come visto in precedenza il numero di

occupati totali diminuisce in modo significativo nel 2013.

Il PIL per abitante dell’Abruzzo (**CI8**), calcolato con metodo EUROSTAT e misurato in standard di potere d’acquisto passa nel periodo 2000-2011 dal 102 all’87 per cento di quello medio dell’UE-27 (pari a 100) con un crollo nel triennio 2002-2004. Contestualmente anche il PIL italiano diminuisce molto, tuttavia resta al di sopra della media europea. La ripartizione del PIL nelle aree rurali (Eurostat) mette in rilievo che sia in Abruzzo sia in Italia il valore pro capite è più alto rispetto alla media europea, con un incidenza dell’85% per il territorio abruzzese rispetto alla media delle aree rurali europee del 72% (dove 100 è la media Ue). Il Valore Aggiunto totale (primario, secondario e terziario) dell’Abruzzo nel corso del 2011 si attesta a 26,9 miliardi di euro, costituendo il 2,2% dell’economia nazionale. Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è marginale (2,3%) se confrontato con il VA dell’industria (30,2%) e dei servizi (67,5%). Nelle tre province (AQ – TE - CH) classificate come aree rurali è più alta l’incidenza del VA del settore primario e abbastanza rilevante quello dell’industria, mentre nell’unica area intermedia (Pescara) è particolarmente elevato il peso del terziario (75,8%).

Tabella 4.2. Struttura dell’economia – Valore Aggiunto per settore nel 2011 (milioni di euro)

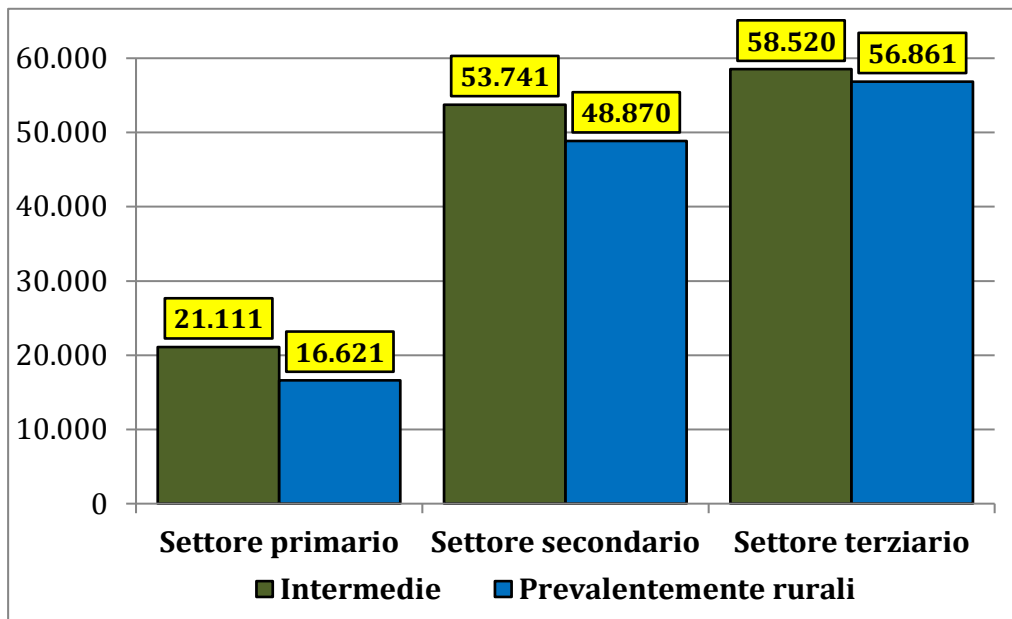
VALORE AGGIUNTO	Abruzzo		L’Aquila		Teramo		Pescara		Chieti	
	VA	Quota	VA	Quota	VA	Quota	VA	Quota	VA	Quota
VA settore primario	625,9	2,3%	160,7	2,7%	183,9	2,9%	116,2	1,8%	165,1	2,0%
VA settore secondario	8.133,7	30,2%	1.512,1	25,2%	2.171,3	34,6%	1.452,2	22,4%	2.998,1	36,7%
VA settore terziario	18.169,6	67,5%	4.337,4	72,2%	3.914,8	62,4%	4.915,9	75,8%	5.001,5	61,3%
Valore aggiunto totale	26.929,2	100,0%	6.010,2	100,0%	6.270,0	100,0%	6.484,3	100,0%	8.164,7	100,0%

Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT

Mentre nell’ultimo decennio (2001-2011) si assiste ad una dinamica positiva del VA totale, la componente primaria, in cui pesa particolarmente l’agricoltura, segna una flessione di ben 19,6 punti percentuali. A differenza di quanto avviene per il settore primario, mentre per i servizi ad una diminuzione del VA nel 2009 fa seguito una ripresa, nell’industria sia nel 2010 che nel 2011, il VA resta inferiore al valore pre-crisi.

La produttività media in Abruzzo è pari a 52.224 euro per occupato e presenta un forte divario nei tre settori. In particolare nel settore primario è 1/3 del valore medio regionale, nel secondario il 95% e nel terziario il 110%. Differenze si delineano anche tra le 4 province, con una produttività massima a Pescara di 55.622 euro e minima a Chieti di 50.104. Da un confronto con le altre realtà regionali emerge che l’Abruzzo ha una produttività media totale del lavoro più bassa delle regioni del Centro-Nord tranne che per Umbria e Marche. La produttività nel settore primario è più bassa rispetto a tutte le altre realtà con l’eccezione della Calabria. Nel secondario e terziario la produttività abruzzese è più bassa di tutte le regioni del Nord Italia mentre risulta più elevata rispetto ad alcune delle regioni centrali. Inoltre, nel secondario e terziario anche la produttività media italiana risulta più alta di quella abruzzese. La suddivisione del territorio in aree intermedie e rurali così come classificate da Eurostat, ci mostra una produttività del lavoro più bassa nelle aree prevalentemente rurali in ognuno dei tre settori.

Figura 4.5 - Produttività del lavoro nelle aree intermedie e rurali in Abruzzo (2010)



Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat

Il tasso di povertà (C19) dell’Abruzzo si attesta al 27,4% nel 2012. A partire dal 2005, si assiste ad un peggioramento costante della situazione che raggiunge un picco del 29,5% nel 2011. Nello stesso periodo si registra un peggioramento del tasso di povertà italiano mentre nell’Unione Europea l’indice di povertà si riduce. Considerando il trend, l’Abruzzo mostra una tendenza all’incremento del tasso di povertà più accentuato della media italiana mentre nell’UE la tendenza è di segno opposto.

Nei territori montani è più basso il reddito medio e più elevata la disoccupazione. Inoltre, anche se l’indice di importanza del turismo, calcolato nelle aree con problemi di sviluppo, è abbastanza elevato appare evidente che l’offerta di servizi turistici, alberghieri ed extra alberghieri, continua a concentrarsi soprattutto nelle località balneari della costa. I flussi turistici, però, non sono indirizzati esclusivamente verso il mare, presentano una certa rilevanza anche per la montagna e le attività ad essa collegate e per tutti gli altri ambiti legati all’area storico-artistica, culturale, religiosa e all’enogastronomia. Tuttavia risulta carente l’interconnessione tra territori e servizi offerti non permettendo di intercettare completamente la crescente e variegata domanda turistica.

In termini di dotazione di servizi alla popolazione residente esiste una situazione di svantaggio sia nelle zone rurali intermedie (C) che in quelle con problemi di sviluppo (D), dove questi svantaggi risultano ancora più accentuati. Particolarmente in queste aree, nel corso degli anni, si assiste, ad esempio, a una rarefazione dei servizi ospedalieri e a un crescente rischio di chiusura delle sedi scolastiche.

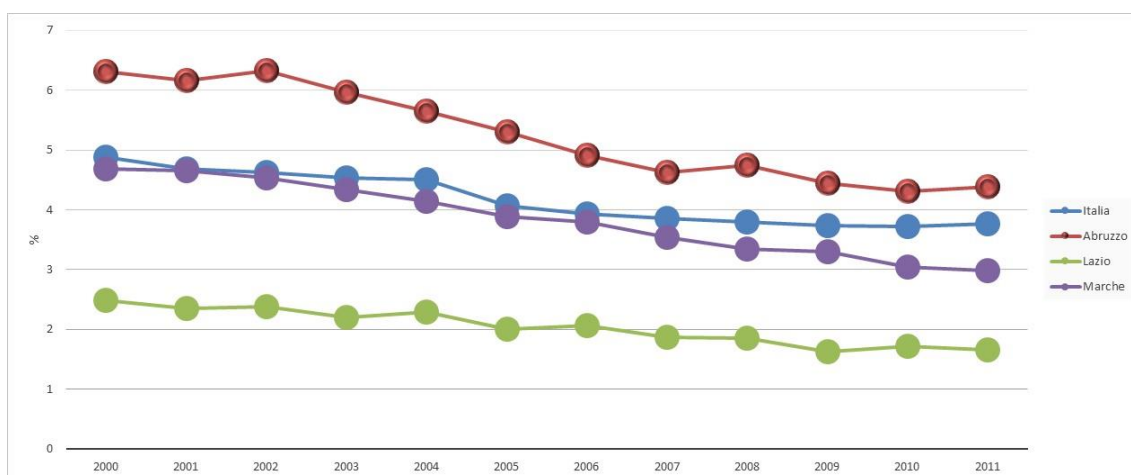
Nel 2013, l’Abruzzo registra un livello di copertura della banda larga fissa e mobile pari al 92,3%. Le aree rurali registrano un grado di accesso alla rete fissa minore rispetto alle aree urbane, difatti solo il 71,7% di popolazione risulta coperta da rete fissa nelle aree D e con la rete mobile si arriva all’83,4%. Al problema del *digital divide* si aggiunge anche quello di un certo deficit di

alfabetizzazione digitale, sono il 44,9% delle famiglie abruzzesi che affermano di non possedere internet per dichiarata incapacità. Altri elementi che ostacolano la diffusione sono il costo della strumentazione tecnica (8,9%) e del collegamento internet (7,8%). Permangono accentuate le differenze tecnologiche tra grandi e piccole imprese soprattutto nelle aree più marginali ed in particolare tra le aziende agricole è piuttosto limitata la diffusione dell'ICT. La copertura dell'intero territorio con la rete internet di prima generazione, con una velocità minima di 2mb/s, avverrà entro la fine del 2014. Tuttavia nonostante il completamento della stesura della fibra ottica pubblica di *backhauling* resta ancora in piedi la problematica relativa all'ultimo miglio.

b) Il sistema agroalimentare

Il settore primario e quello dell'industria alimentare rappresentano dei settori strategici per l'Abruzzo, in considerazione anche del suo peso, sia pure calante, sul valore aggiunto dell'intera economia regionale, maggiore rispetto al dato nazionale e ad alcune importanti regioni confinanti.

Fig. 4.6 – Incidenza del valore aggiunto del settore agroalimentare sul valore aggiunto dell'intera economia, anni 2000-2011



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.

Il sistema produttivo si basa su molte produzioni agroalimentari di qualità e infatti in Abruzzo risultano 9 DOP e IGP regionali e interregionali (ICS 3.1) che rappresentano però di fatto un fatturato contenuto e pari a 3 milioni di euro, ossia appena lo 0,05 nel 2011 del fatturato nazionale (ICS 3.2).

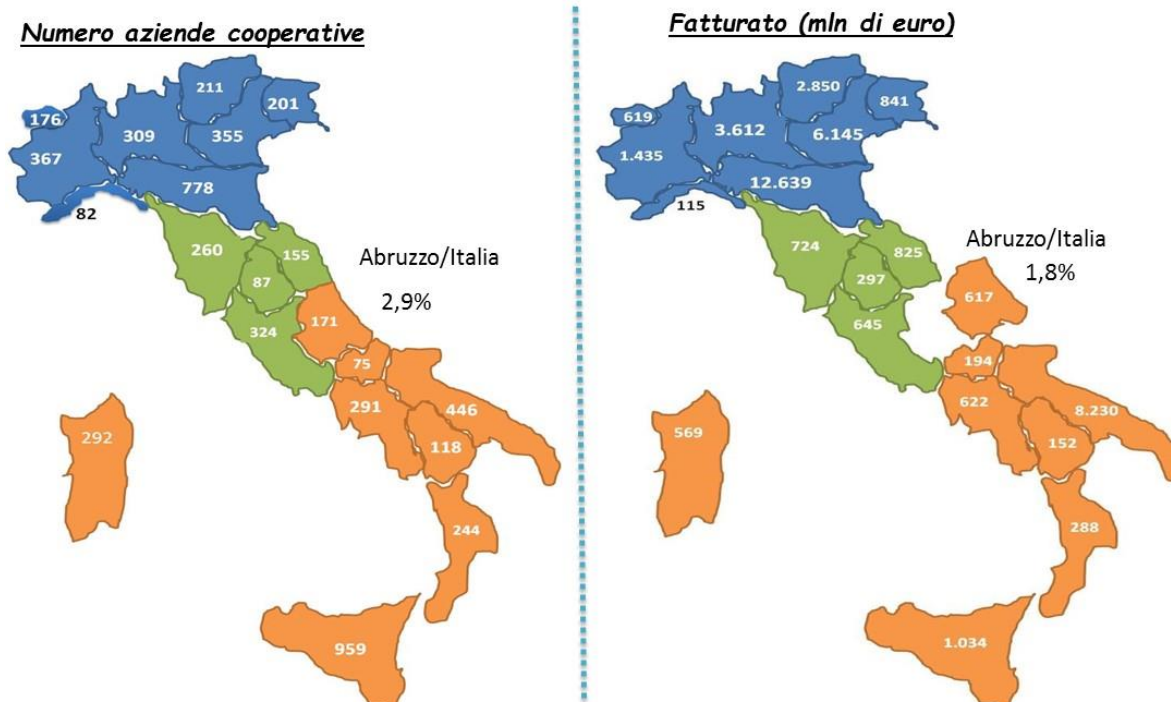
Fig. 4. 7 - Fatturato alla Produzione delle Dop e IGP per Regione , media del periodo 2007-2011 - milioni di euro



Fonte: ns elaborazioni su Ismea - dati organismi di controllo, rete di rilevazione Ismea e Consorzi di tutela.

Il settore agroalimentare mostra significativi problemi di competitività a fronte dell'elevata frammentazione della fase produttiva rispetto alla fase della trasformazione e ancora di più della distribuzione commerciale. Il sistema agroalimentare riesce ad esprimere forme di aggregazione in cooperative, consorzi e organizzazioni di produttori, anche se a livelli insufficienti rispetto al forte sistema concorrenziale della fase a valle della filiera. In particolare, in Abruzzo si registrano 171 imprese cooperative associate alle Centrali Cooperative di rappresentanza. Queste cooperative presentano un fatturato pari a 616,8 milioni di euro, ovvero il 2,9% del numero di imprese cooperative nazionali, con un fatturato pari ad appena dell'1,8% del totale nazionale. Questi dati mettono in luce una certa debolezza economica del sistema cooperativistico regionale (fig. 4.8).

Fig. 4. 8 - Cooperazione agroalimentare italiana associata: distribuzione regionale di numero di cooperative e fatturato in mln di euro, incidenza dell'Abruzzo sull'Italia (2011)



Fonte: Osservatorio sulla Cooperazione Nomisma.

La frammentazione produttiva incide anche sulle tipologie di vendita delle aziende agricole abruzzesi e infatti il 42% vende direttamente ad imprese commerciali, il 36% effettua vendita diretta al consumatore ma in azienda, e solo il 10% effettua vendita diretta al consumatore fuori azienda (tab. 4.3).

Tab. 4.3 - Incidenza delle diverse modalità di vendita nelle aziende agricole abruzzesi, per provincia, anno 2010*

	Aziende con vendita dei prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad imprese industriali	vendita ad altre aziende agricole	vendita ad imprese commerciali	vendita ad organismi associativi
		in azienda	fuori azienda				
Abruzzo	63,9	36,2	10,3	5,5	20,6	41,7	31,6
L'Aquila	61,6	36,2	12,1	7,7	27,7	44,8	12,0
Teramo	71,8	52,8	13,3	5,6	38,4	43,0	4,3
Pescara	50,8	51,0	11,0	6,7	19,0	41,5	19,5
Chieti	65,9	22,9	8,1	4,5	9,8	40,4	54,5
Sud	56,3	25,4	9,0	14,6	12,1	42,0	22,7
Italia	64,0	20,3	8,6	12,7	15,9	43,0	31,5

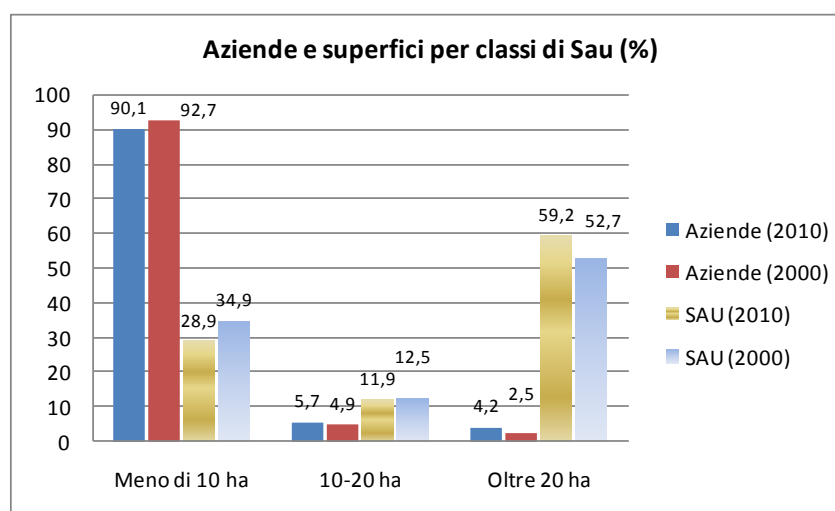
*La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al 100% in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, VI Censimento dell'Agricoltura.

Lo strumento delle assicurazioni è ancora poco utilizzato in Regione e inoltre l'incidenza dell'Abruzzo, sul monte totale assicurato Italia, è andato via via riducendosi: nel 2010 il dato era appena dell'1,4%. Inoltre, la superficie assicurata è ammontata a 12.711 ettari (ICS 3.2.1), pari ad appena 2,8% della SAU regionale (ICS 3.2.2).

Il settore agricolo è caratterizzato da una elevata frammentazione fondiaria, con una limitata superficie media aziendale (6,8 ettari contro 7,9 ettari a livello nazionale) e una forte prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni (**IC17**). Vi è però un processo di concentrazione fondiaria in atto, con la diminuzione delle aziende e delle superfici nelle classi di dimensioni inferiori ed un aumento di quelle di dimensioni superiori (Fig. 4.9). Le principali variabili strutturali del settore sono sintetizzate nella Tab. 4.4

Fig. 4.9 - Aziende e superfici per classi di Sau (valori %) (IC17)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 4.4 – Principali variabili strutturali del settore agricolo abruzzese e variazioni 2010/2000 (IC 18; IC 21)

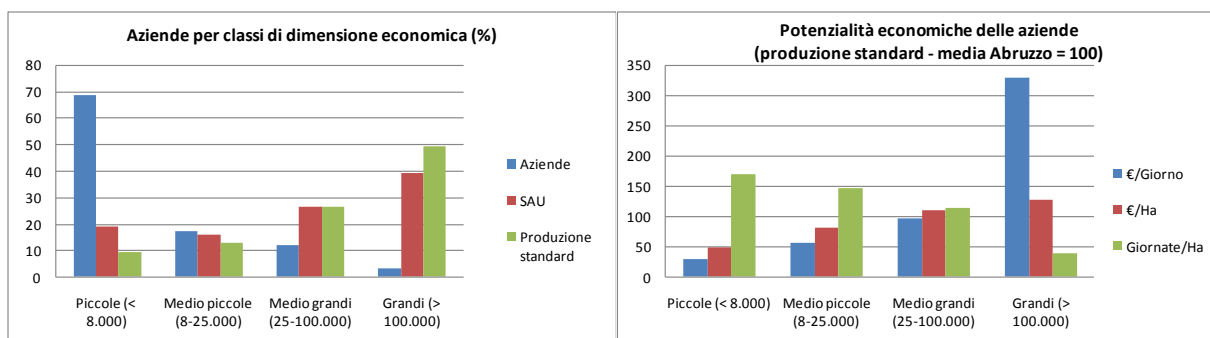
	Valori totali		Var. % 2010/2000		Valori medi per azienda	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Aziende (n)	66.840	1.620.884	-12,8	-32,4	-	-
Produzione standard (000€)	1.293.486	49.460.330	-	-	19,4	30,5
SAU (ha)	453.630	12.856.050	5,2	-2,5	6,8	7,9
Seminativi (% Sau)	40,0	54,5	0,9	-3,8	-	-
Prati e pascoli (% Sau)	41,7	26,7	13,7	0,6	-	-
Colture permanenti (% Sau)	17,7	18,5	-1,8	-2,6	-	-
Orti familiari (% Sau)	0,5	0,2	-9,5	-18,8	-	-
UBA	173.510	9.911.520			22,4	45,6
Bovini (n. capi)	78.566	5.592.700	-5,2	-7,5	19,7	45,0
Ovini (n. capi)	210.017	6.782.179	-24,9	-0,1	66,5	132,7
Suini (n. capi)	94.894	9.331.314	-15,4	8,5	48,4	356,2
Avicoli (n. capi)	6.633.847	167.512.019	99,9	0,5	4.479,3	6.993,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche in termini di dimensioni economiche, il 68% delle aziende presenta una dimensione economica inferiore agli 8 mila euro, quota che raggiunge l'85% se si considerano i 25 mila euro di

produzione standard; le differenze in termini di potenzialità economiche per unità di lavoro e superficie dei diversi gruppi di aziende sono molto evidenti.

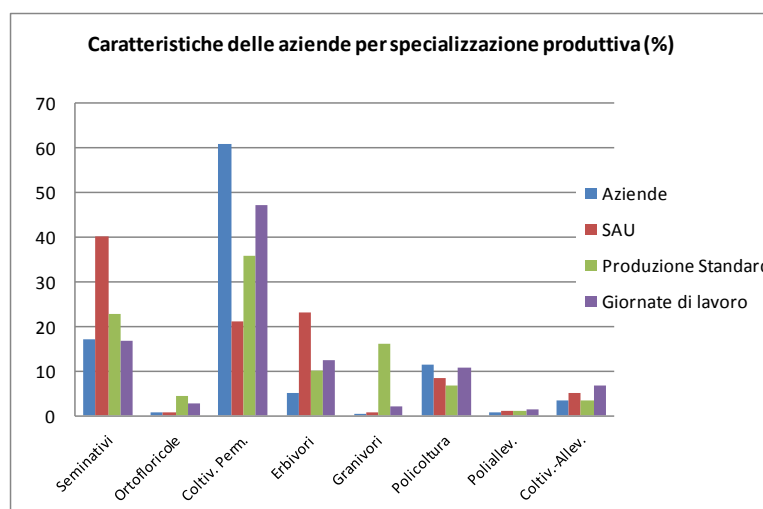
Fig. 4. 10 - Aziende per classi di dimensione economica e produzione standard (valori %)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le diverse specializzazioni produttive regionali presentano una struttura molto diversa in termini di caratteristiche strutturali

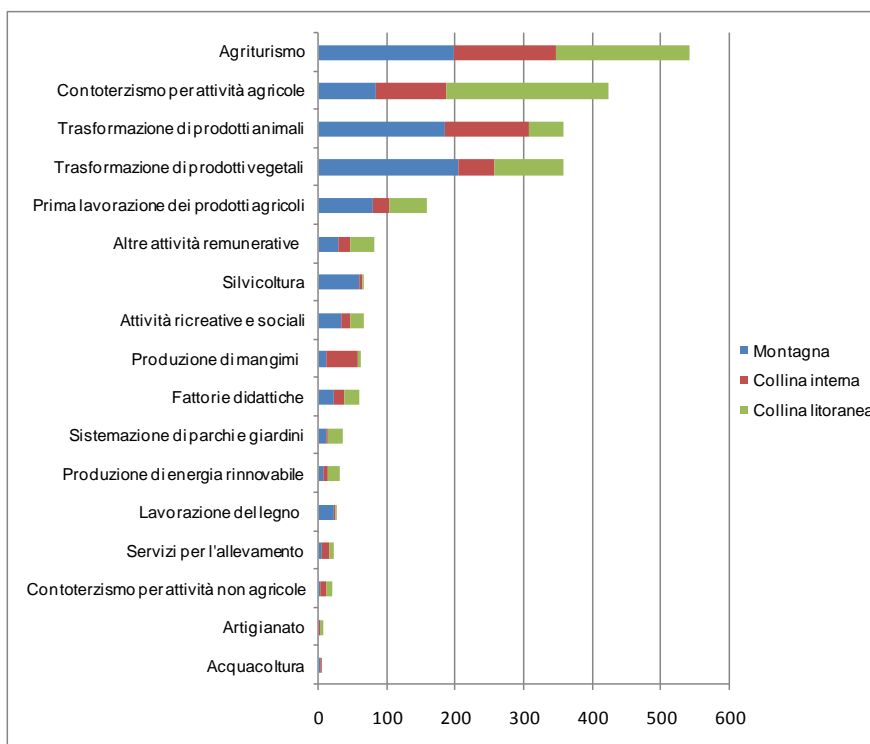
Fig. 4. 11 - Caratteristiche delle aziende per specializzazione produttiva (valori %)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le aziende abruzzesi in grado di diversificare i propri redditi sono solo il 2,8% del totale, contro il 4,7% a livello nazionale (ICS 2.1). La quota di aziende che diversificano è maggiore nelle aree montane (Fig. 4.12) e cresce con il crescere delle dimensioni economiche e del livello di professionalizzazione della conduzione. I ricavi provenienti dalle attività di diversificazione sono anche molto bassi, pari all'1,2% del totale contro il 3,3% a livello nazionale (ICS 2.2). Tra le attività connesse spicca l'agriturismo, con 730 aziende autorizzate nel 2011 (ICS 2.3) e con una crescita dei posti letto molto superiore alla crescita della ricettività regionale (ICS 2.4). Rilevante risulta anche il numero di fattorie didattiche accreditate in regione.

Fig.4.12- Aziende con attività connesse per tipologia e zona altimetrica (2010)

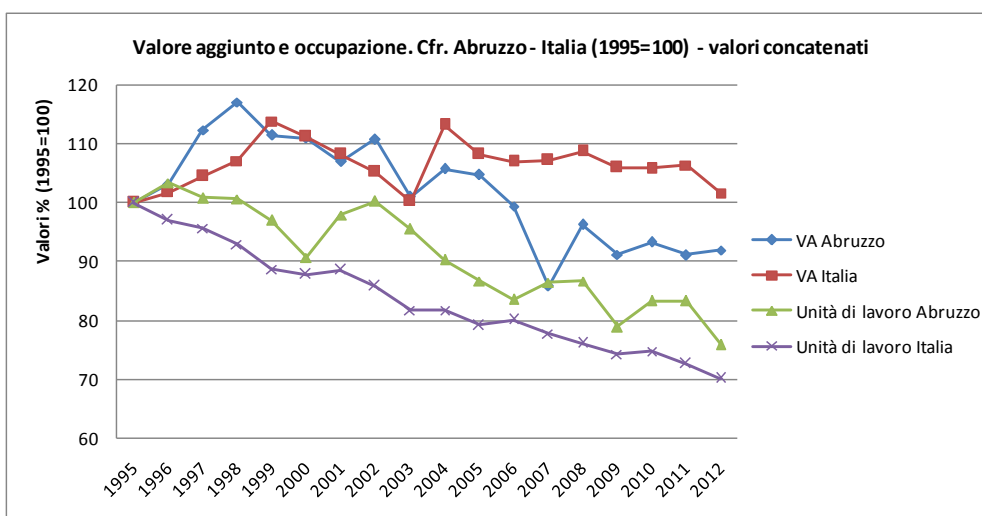


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le variabili strutturali del settore agricolo così come i limiti nella diversificazione, nell'associazionismo e nell'integrazione di filiera, si riflettono sulla capacità di valorizzazione delle produzioni agricole e su performance non positive del settore nel suo complesso.

Il valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura abruzzese è pari solo al 78% del valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura italiana e al 34% del valore aggiunto medio per unità dell'economia abruzzese (mentre in Italia tale rapporto si attesta al 40%). Anche l'andamento nel lungo periodo del valore aggiunto agricolo è negativo (seppure in recupero in valori correnti dal 2009 al 2012) così come quello dell'occupazione nel settore.

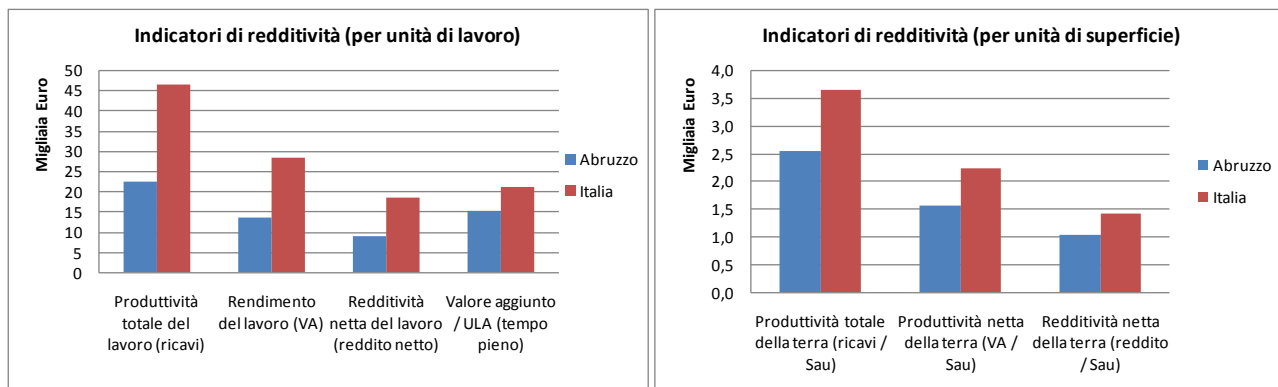
Fig. 4.13 - Valore aggiunto e occupazione agricola. Confronto Abruzzo e Italia (1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La produttività della terra, sia calcolata in termini di produzione standard che di ricavi aziendali per unità di superficie (in base al campione Rica) è di circa il 30% inferiore a quella nazionale.

Fig. 4.14 - Redditività per unità di lavoro e superficie (anno 2011)



Fonte: elaborazioni su dati INEA

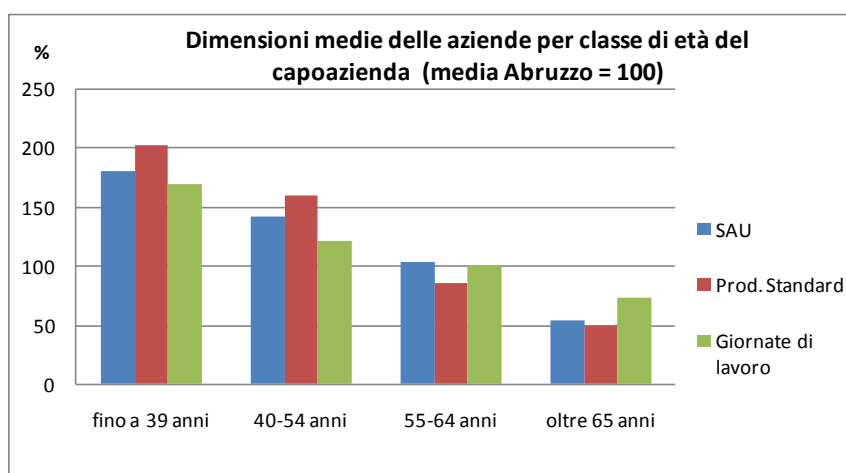
La redditività netta del lavoro della componente familiare (CI 26 a) ha un valore pari al 39% del corrispondente valore medio nazionale e il livello di reddito delle unità di lavoro familiare è pari nel 2011 solo al 24% del reddito medio da lavoro dipendente in regione (CI 26 b).

L'occupazione presenta un trend discendente (ultimo dato disponibile 2012), sia per quanto riguarda gli occupati dipendenti che gli indipendenti. Le forze lavoro impiegate regolarmente nel settore sono rappresentate prevalentemente da manodopera familiare (96% contro 90% in Italia) (IC 22) mentre la quota di occupazione femminile del 37,3%, pur essendo inferiore alla media regionale (39,6%), è nettamente superiore al dato nazionale (28,5%).

Il ricambio generazione presenta in Abruzzo una situazione particolarmente problematica. I giovani agricoltori con meno di 35 anni sono il 3,2% del totale (CI 23) una quota nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 5,1% e a quella europea. L'Abruzzo è la regione con la percentuale di giovani più bassa tra tutte le regioni italiane. Anche gli agricoltori con un'età superiore ai 55 anni sono di più in Abruzzo (65,1%) che in Italia (61,5%) e il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso a livello nazionale (CI 23). Anche considerando i conduttori con età inferiore ai 40 anni, la quota sul totale risulta in diminuzione rispetto al 2000 e il tasso intercensuario di sostituzione delle aziende abruzzesi giovani è solamente del 60%, con un saldo negativo di 3.550 giovani agricoltori tra il 2000 e il 2010.

Le aziende il cui capo azienda ha un'età inferiore ai 40 anni sono il 7,2% del totale regionale, ma utilizzano il 13% della superficie agricola e realizzano il 14,5% della produzione standard. Al contrario le aziende il cui capo azienda ha più di 65 anni sono il 38,7% del totale ma gestiscono solo il 21% della SAU e realizzano il 19% del valore della produzione. Le aziende "giovani" hanno una produzione standard pari ad oltre il doppio della media regionale (39 mila euro per azienda) e un impiego di lavoro medio che si avvicina all'occupazione a tempo pieno (191 giornate l'anno).

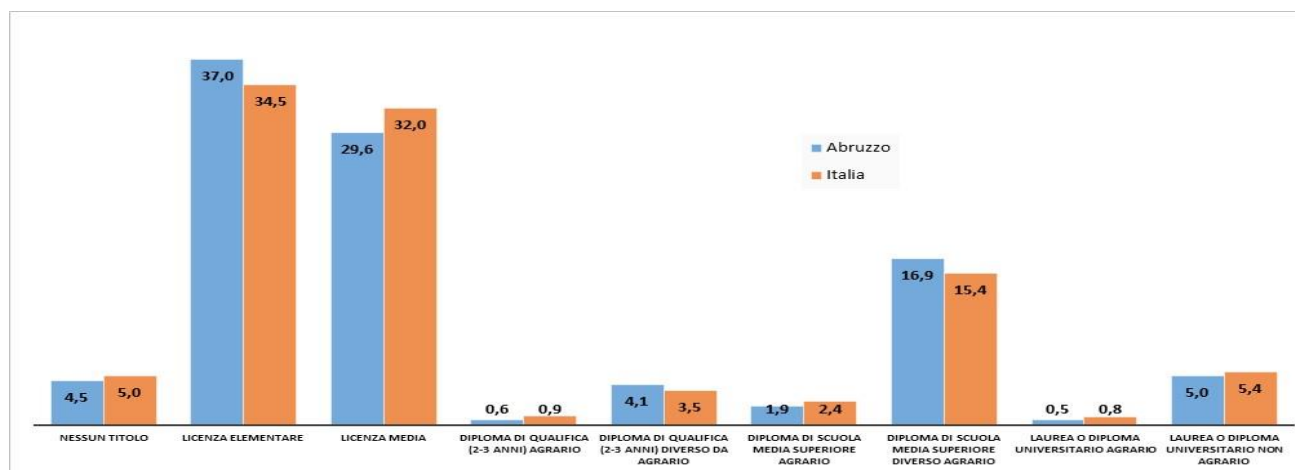
Fig. 4.15 - Dimensioni medie delle aziende per classe di età del capoazienda (anno 2010)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il livello di formazione dei capi azienda in Abruzzo è relativamente più basso rispetto al resto del Paese e la formazione prevalente in Abruzzo risulta essere quella di base, con un numero di capi azienda con solo la licenza elementare superiore rispetto alla media nazionale (37% rispetto al 34,5%) (ICS 1.2) (fig. 4.16). I giovani con meno di 35 anni nel 11,6% dei casi possiedono una formazione agraria completa, rispetto ad una percentuale pari al 13,8 nella media nazionale (IC 24). Parimenti i capi azienda età compresa tra 35 e 54 anni con formazione agraria completa sono il 5,5% contro il 7% nazionale (IC 24).

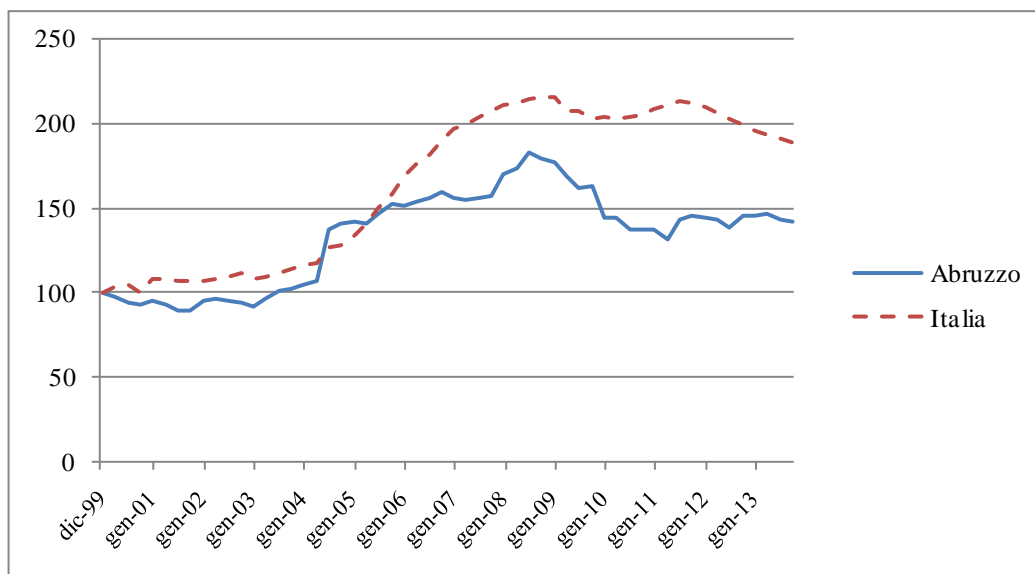
Fig. 4.16 – Titolo di studio del capo azienda, incidenza % sul totale – Abruzzo e Italia (2010)



Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.

Il credito erogato al settore agricolo pesa in Abruzzo solo per 54% del valore della produzione (contro l'83% a livello nazionale) ed è nettamente inferiore rispetto al peso dell'agricoltura abruzzese sul totale nazionale: gli impieghi totali nel settore agricolo pesano per l'1,6% del totale nazionale e il credito per investimenti è pari solo all'1,2% del corrispondente valore nazionale. In particolare i crediti a lungo termine (superiori ai 12 mesi) coprono una quota pari solo al 25% degli impieghi, contro il 34% a livello italiano, e il loro valore è andato diminuendo dal 2008 in poi.

Fig. 4.17- Andamento di lungo periodo dei finanziamenti oltre il breve termine degli investimenti in agricoltura: consistenze (dicembre 1999=100)1

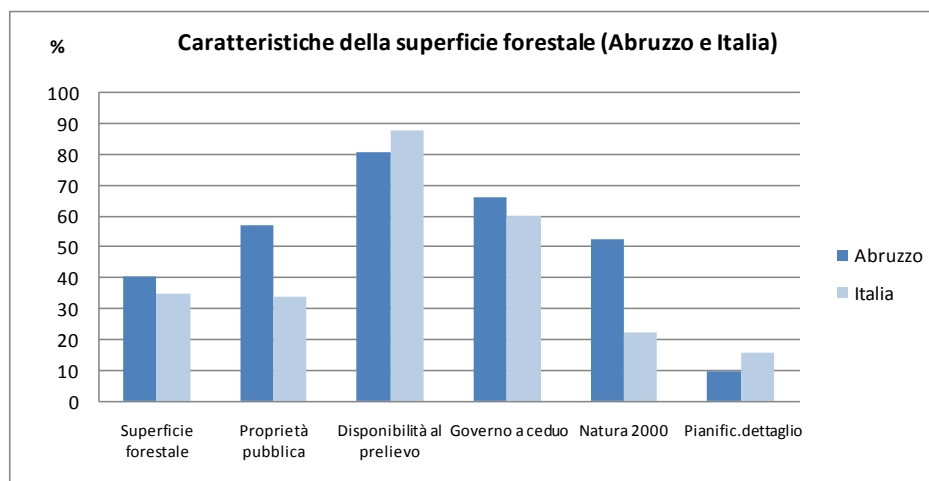


1Fino al 30/09/2008 credito oltre i 18 mesi, dal 31/12/2008 credito oltre l'anno

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'Abruzzo ha una superficie forestale pari al 40,6% della superficie regionale (CI 29 Forest area %), una quota superiore alla media nazionale (35%), con un trend di crescita sia delle superfici a bosco che della massa legnosa, una proprietà che è principalmente pubblica (57% del totale a fronte di una media italiana del 34%) e una quota rilevante di superfici soggette a vincoli di tipo naturalistico, pari al 53% della superficie boscata regionale contro il 27.5% della superficie forestale nazionale.

Fig. 4.18 - Caratteristiche della superficie forestale, confronto Abruzzo e Italia (anno 2005)

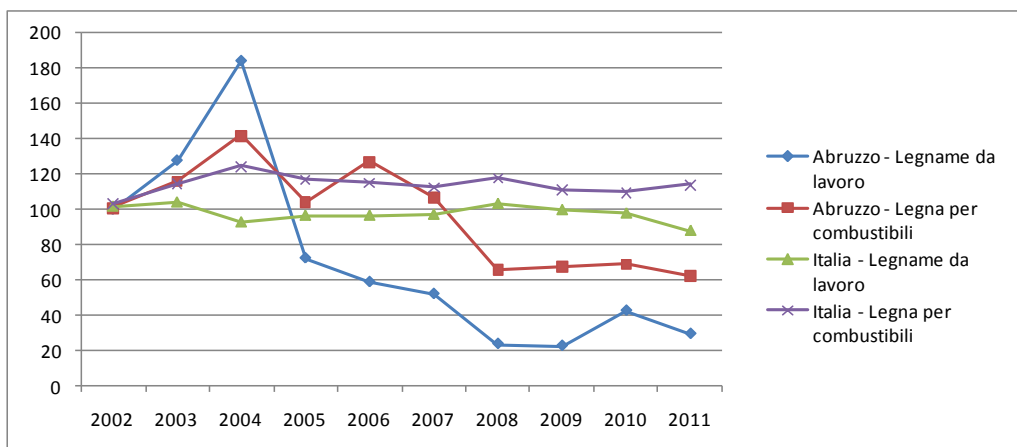


Fonte: elaborazioni su dati INFC

Le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali sono la metà della media nazionale (0,4% contro 0,8%), riguardano principalmente le proprietà pubbliche e sono orientate quasi esclusivamente

alla produzione di legname per uso energetico, con una quota del 97% sul totale a fronte del 69% a livello nazionale. I prelievi di legname sono nettamente inferiori rispetto alla media nazionale e sono andati diminuendo nel tempo, così come la produzione e il valore aggiunto della silvicoltura (rispettivamente -14,5% e -11,6% dal 2003 al 2012 in valori correnti, a fronte di un aumento in Italia del 6,6 e 8,6%).

Fig. 4.19 - Utilizzazioni legnose forestali, confronto Abruzzo e Italia (valori %, 2002=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Sistema informativo agricoltura e zootecnia

c) ambiente

La Regione Abruzzo si espande in un territorio molto diversificato dal punto di vista orografico, occupando una superficie di circa 10.795 Km², relativamente piccola rispetto al contesto nazionale, che si estende dal gruppo dell'Appennino Centrale fino al mar Adriatico. Il territorio si presenta esclusivamente montuoso e collinare secondo la classificazione ufficiale ISTAT, non presenta rilevanti agglomerati urbani mentre si caratterizza per una vasta area del territorio con bassa densità abitativa.

Secondo quanto riportato dall'indicatore di contesto 31, relativo alla quantificazione e caratterizzazione delle coperture del suolo (tab. 4.5 - **CI 31**) il territorio abruzzese è per il 36,2% coperto da foreste, dato che mostra una condizione sensibilmente differente rispetto alla copertura del suolo calcolata per le altre regioni italiane. Allo stesso tempo la superficie agricola è prevalentemente caratterizzata da superfici utilizzate per attività agricole di carattere estensivo con isolate eccezioni che riguardano porzioni di territorio destinate a coltivazioni di carattere intensivo, quali ortive e vite.

Tab.4.5 - Dati ufficiali Indicatore di Contesto 31 - Land Cover

Sub-indicatore	Abruzzo	Valore medio Confinanti	Sud	ITALIA	EU-27
	% rispetto alla superficie totale				
Totale dell'area Agricola, di cui:	57,30%	64,55%	64,96%	57,17%	49,28%
<i>Superficie totale agricola</i>	45,04%	61,44%	60,50%	52,30%	46,75%
<i>Pascoli naturali</i>	12,27%	3,11%	4,47%	4,87%	2,52%
Totale dell'area Forestale, di cui:	36,20%	28,84%	27,98%	29,70%	36,10%
<i>Area Forestale</i>	28,61%	23,32%	23,90%	26,09%	30,51%
<i>Area in transizione boscata-cespugliata</i>	7,59%	5,52%	4,08%	3,61%	5,59%
Area Naturale	3,55%	2,08%	2,70%	7,16%	7,48%
Area Artificiale	2,74%	3,89%	3,80%	4,95%	4,45%
Altre aree (incl. mare e acque interne)	0,21%	0,64%	0,55%	1,02%	2,70%

Fonte: dati europei DG AGRI. Anno 2006, in attesa del dato aggiornato al 2014.

A conferma di quanto accennato è interessante notare come l'aumento delle superfici a prati permanenti e pascoli nell'ultimo decennio censito (+14%) assuma carattere rilevante soprattutto nelle aree collinari, dove tale tipologia di uso del suolo è aumentata del 32% rispetto al 2000. In tali zone, infatti, la superficie rilevata nell'ultimo censimento supera del 21% quella rilevata nel 1990 (tab. 4.6).

Tab. 4.6 - : Andamento delle superfici agricole per tipologia di uso e zona altimetrica

Abruzzo	2010	10/00	00/90	10/90
	<i>Ha</i>	%	%	%
Superficie Agricola Totale	687.200	6%	-17%	-13%
Superficie Agricola Utilizzata	453.629	5%	-17%	-13%
<i>Seminativi</i>	<i>184.082</i>	1%	-20%	-20%
<i>Coltivazioni Legnose Agrarie</i>	<i>80.469</i>	-2%	-6%	-8%
Prati permanenti e pascoli	189.078	14%	-18%	-7%
Abruzzo - Montagna				
Superficie Agricola Totale	447.006	9%	-20%	-13%
Superficie Agricola Utilizzata	251.286	9%	-22%	-14%
<i>Seminativi</i>	63.205	1%	-0,27%	-26%
<i>Coltivazioni Legnose Agrarie</i>	6.424	-2%	-0,34%	-36%
Prati permanenti e pascoli	181.658	13%	-0,19%	-8%
Abruzzo - Collina				
Superficie Agricola Totale	240.089	0%	-12%	-12%
Superficie Agricola Utilizzata	202.343	1%	-11%	-11%
<i>Seminativi</i>	120.877	1%	-17%	-16%
<i>Coltivazioni Legnose Agrarie</i>	74.045	-2%	-2%	-4%
Prati permanenti e pascoli	7.421	32%	-8%	21%

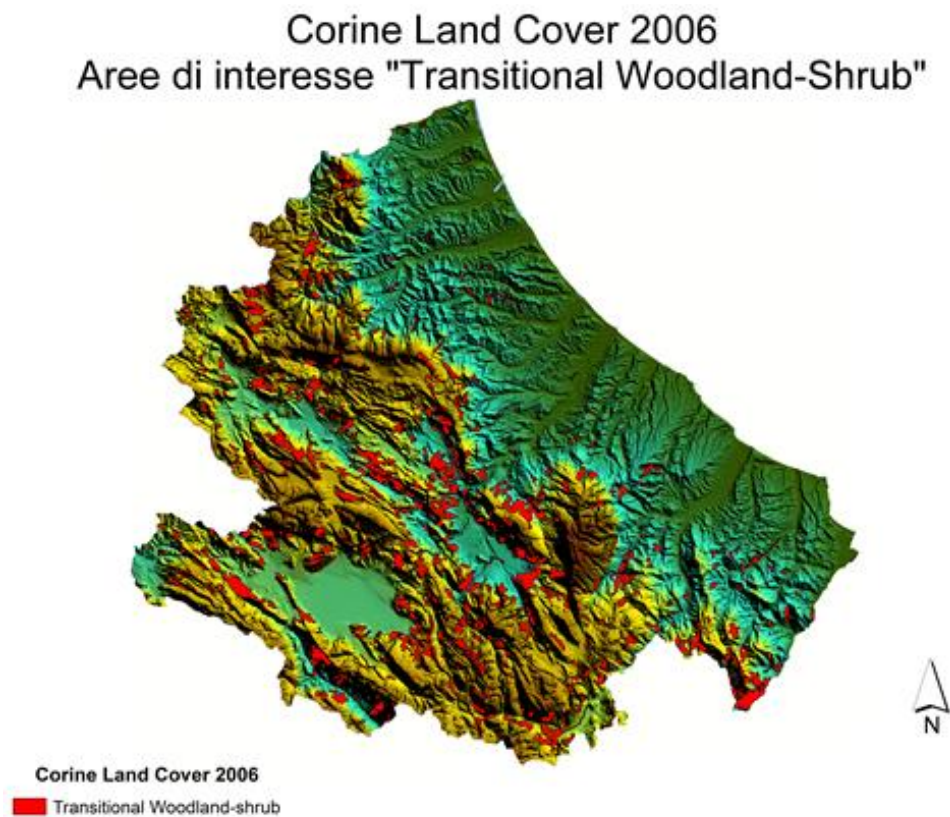
Fonte: Ns. Elaborazioni su dati VI Censimento Agricoltura ISTAT 2010

La distribuzione e l'incremento delle superfici a pascolo e prato permanente possono essere lette come sintomi di un incremento dei fenomeni di abbandono di attività agricole dalle più spiccate

caratteristiche produttive in contesti pedemontani e collinari della regione. Se da un punto di vista produttivo questo fenomeno può essere letto come condizione di impoverimento del potenziale agricolo regionale, dal punto di vista ambientale, con le dovute accortezze, lo stesso dato può essere letto come fattore di ri-naturalizzazione degli ecosistemi boschivi e cespugliati. Osservando il dato rappresentato nella cartografia seguente, al cambio di copertura del suolo corrisponde un elevato rischio di perdita di aree pascolive a favore di aree forestali in molti contesti pedo-montani e collinari, sinonimo di un persistente fenomeno di abbandono dell'attività agricola in senso stretto (fig. 4.20).

Di fatto l'estensione delle aree protette regionali, 58 siti sotto la direttiva Habitat che interessano il 36,3% dell'intero territorio la Regione è al primo posto a livello nazionale (tab. 4.7), ingloba gran parte di queste tipologie di ambienti e per questo potrebbe aumentare la condizione di salvaguardia della biodiversità regionale. A tal proposito i dati relativi alla regione Abruzzo, sia in valore assoluto che in relazione a quanto espresso nel resto d'Europa, palesano l'importanza della Regione nel contesto comunitario per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità.

Fig. 4.20 - Aree di interesse CLC06 - 324 Transitional Woodland-Shrub



Fonte_ Nostre Elab. Corine Land Cover 2006.

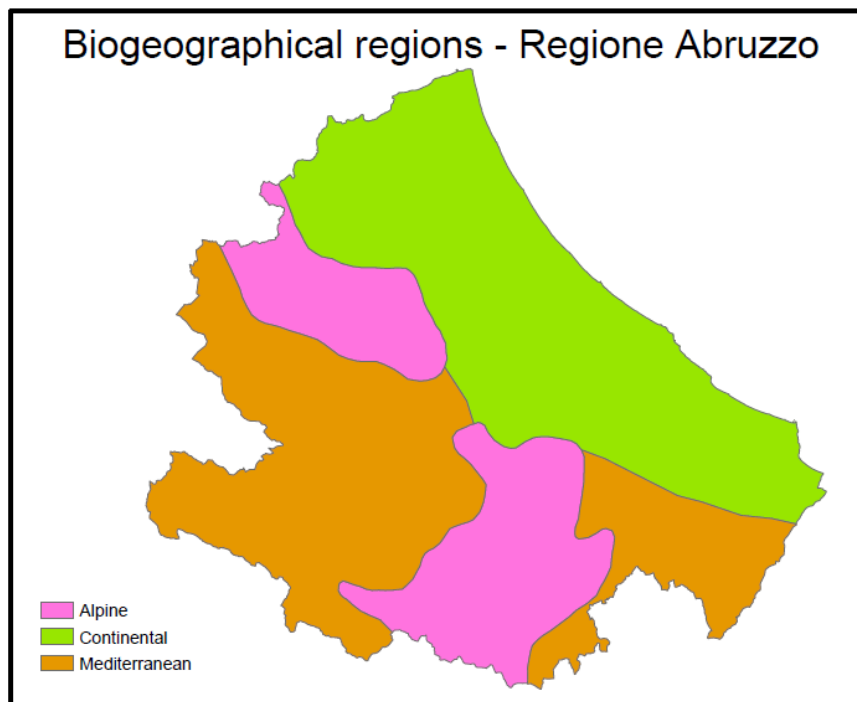
Tab. 4.7 - Numero, estensione e copertura territoriale di aree ZPS, SIC e Natura 2000

ABRUZZO								
ZPS			SIC			Natura 2000		
N.	Superficie		N.	Superficie		N.	Superficie	
	Ettari	% sup. territoriale		Ettari	% sup. territoriale		Ettari	% sup. territoriale
5	314.641	29,2%	54	256.000	23,8%	58	390.495	36,3%

Fonte¹: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dati aggiornati ad Ottobre 2012

L'estrema diversificazione del territorio, suddiviso in 3 tipologie di bioregione, alpina (2.480 km²), continentale (4.211 km²) e mediterranea (4.092 km²) (fig. 4.21), è determinante per l'identificazione della Regione come una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale.

Fig. 4.21 - Regioni Biogeografiche dell'Abruzzo



Fonte: cartografia ufficiale Direttiva Natura 2000

Tale affermazione è giustificata in termini qualitativi con la presenza di 2.989 specie di piante vascolari (circa il 45% delle specie presenti in Italia), delle quali 180 endemiche e formazioni

¹ I dati in tabella sono aggiornati al mese di ottobre 2012 ed il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

forestali importanti quali le abetine ad abete bianco, stazioni di betulle, tasso e agrifoglio, oltre a faggete tra le più antiche della Penisola e con la presenza di eccezionali specie di vertebrati endemici come il Camoscio d'Abruzzo e l'Orso bruno marsicano, specie rare come la lontra e moltissime specie di uccelli, tra cui picchi, gracchi, molti passeriformi ed anfibi quali, ad esempio, tritoni, ululone a ventre giallo e salamandre nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici.

A tutela di questa ricchezza in Abruzzo l'87% del territorio abruzzese è compreso in aree sottoposte a diverse tipologie di protezione ambientale, dato che porta la Regione ad avere l'area più vasta d'Europa sottoposta a tutela, e mediamente al doppio del territorio rispetto a quello espresso dall'insieme degli stati membri europei (tab. 4.8 - **CI 34**). Il dato relativo alla SAU totale e alla SAU complessiva dedicata a pascolo naturale sotto vincolo Natura 2000, conferma la condizione peculiare del territorio regionale per cui grande attenzione merita la gestione dei sistemi pascolivi e delle coltivazioni erbacee pluriennali e permanenti e delle attività agricole in senso generale all'interno delle aree protette, che a tal proposito stanno redigendo i loro piani di gestione.

Tab. 4.8 - Indicatore di contesto 34, dati ufficiali da RRN

Sub-indicatore		Abruzzo	Media Confinanti	Sud	ITALIA	EU-27
Area compresa in Natura 2000 (% Area regionale)	Area totale Natura 2000, di cui	87,8%	51,5 %	56,9 %	47,1 %	43,7 %
	ZPS	28,5%	16,8 %	16,8 %	13,5 %	12,1 %
	SIC	23,4 %	13,2 %	16,5 %	14,4 %	13,6 %
	Rete Natura 2000	35,9 %	21,5 %	23,7 %	19,2 %	17,9 %
SAU compresa in Natura 2000 (% della SAU regionale)	Totale della SAU comprese in Natura 2000, di cui	29,7 %	21,9 %	26,6 %	18,3 %	19,8 %
	Aree agricole	8,8 %	9,8 %	11,8 %	7,7 %	9,1 %
	Aree agricole inclusi pascoli naturali	20,9 %	12,1 %	14,8 %	10,6 %	10,6 %
Superficie Forestale compresa Natura 2000 (% area forestale)	Area Forestale	58,9 %	41,5 %	43,6 %	29,7 %	22,9 %
	Area Forestale e superfici in transizione boscata-cespugliata	56,4 %	40,2 %	42,9 %	30,2 %	22,9 %

Nota: Confermati Dati DG ENV ed EAA

La lettura del dato sulle foreste (Tab. 4.9 - **CI 34**), in particolare relativo alle aree in transizione da pascolo a pascolo cespugliato-arborato, deve essere accompagnata da un'analisi qualitativa che individui la tipologia delle piante "pioniere" che stanno colonizzando i pascoli e le praterie. Tale

dinamica potrebbe avere carattere molto rilevante sia dal punto di vista settoriale e sociale, ma anche dal punto di vista di qualità ambientale e di tutela della biodiversità. In questa prospettiva il dato sulla superficie forestale sottoposta a vincolo naturalistico risulta essere una delle più alte della nazione (Tab. 4.10 - **CI 38**) e impone una particolare attenzione nella stesura ed aggiornamento dei piani di gestione forestale.

Tab. 4.9 - Indicatore di contesto 38 - Dati ufficiali da RRN

Regioni	Bosco	Altre terre boscate	Superficie forestale	Superficie forestale con vincolo di tipo naturalistico	
	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(%)
Abruzzo	391.394	47.099	438.493	227.403	52%
Confinanti	967.840	94.735	1.062.575	331.695	31%
Sud	1.394.095	348.219	1.742.314	681.454	39%
Italia	8.759.200	1.708.333	10.467.533	2.876.451	27%

Nota: Confermati Dati IFNC 2005; in attesa di aggiornamenti su IFNC 2015

Per cercare il miglioramento della condizione di conservazione degli habitat e dunque favorire il mantenimento della ricchezza naturale degli ecosistemi agricoli e forestali abruzzesi è quindi necessario analizzare contestualmente componenti di carattere prettamente naturalistico e agro-ambientale. In tal senso, rispetto alla condizione di utilizzo delle porzioni di territorio protette ma sulle quali insistono in modo diffuso attività di tipo agricolo e zootecnico, l'indicatore sintetico del Farmland Bird Index restituisce una condizione migliore per l'Abruzzo rispetto alle regioni confinanti ed a quelle del sud, nonché per il dato nazionale (Tab. 4.10 - **CI 35**).

Tab. 4.10 - Dati ufficiali CI 35

Sub Indicatore	Abruzzo	Confinanti	Sud	ITALIA	Confinanti	Sud	ITALIA
	<i>Valori FBI (n)</i>				<i>Rapporto (%)</i>		
Farmland Bird Index	149,10	95,87	107,2	102,3	56%	39%	46%

Fonte: Dati LIPU in Rete Rurale Nazionale 2012

In Abruzzo il FBI mostra un aumento pari al 49,14% tra il 2000 ed il 2012, mentre per le specie ornitologiche forestali, misurate con il Woodland Bird Index (WBI), si registra complessivamente una leggera diminuzione nel periodo 2000-2012, pari al 10,37% con un andamento piuttosto regolare caratterizzato da oscillazioni di scarsa entità. Nonostante questa differenza interna alla regione, il dato del FBI conferma una migliore condizione della biodiversità agricola in Abruzzo rispetto alle Regioni confinanti e al resto del Paese (fig. 4.22 e 4.23).

Fig. 4.22 - Farmland Bird index, andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012, LIPU

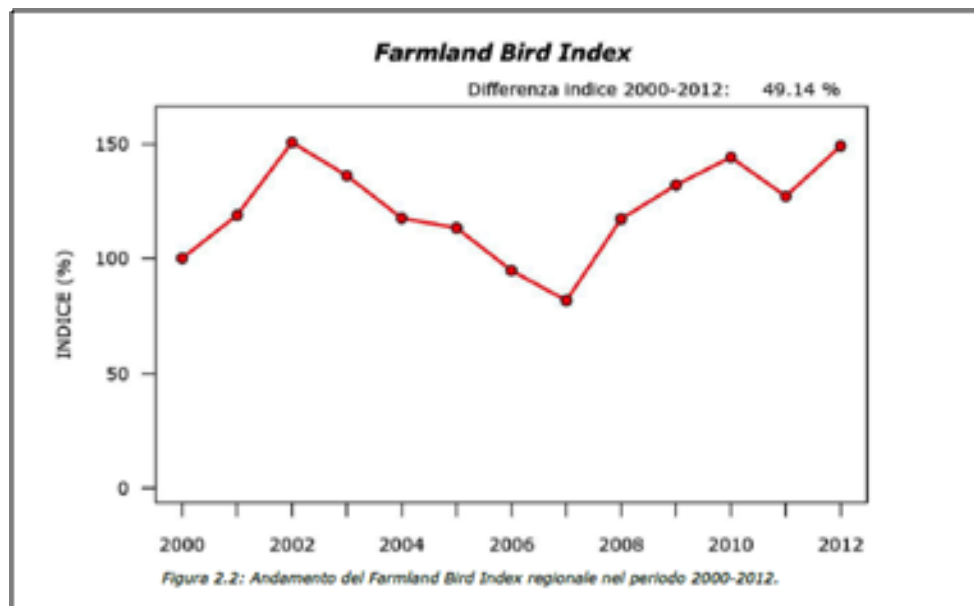
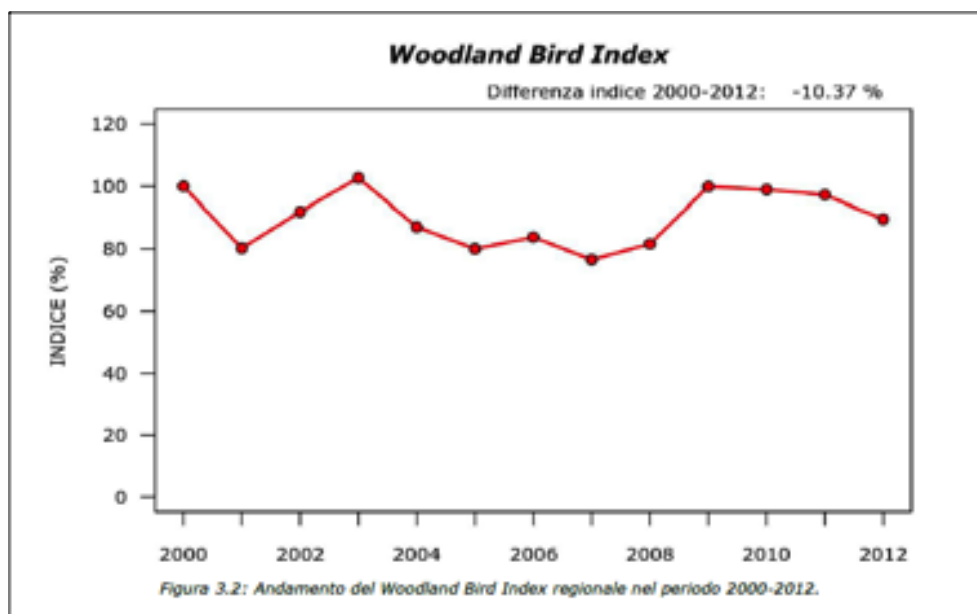


Fig. 4.23 - Woodland bird Index andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012, LIPU



La cogestione di pratiche agro-silvo-pastorali e forestali gioca un ruolo determinante nella salvaguardia della biodiversità abruzzese ed allo stesso tempo è “promotrice” ed “utilizzatrice” del paesaggio agricolo e rurale. Questa affermazione trova riscontro nell’indicatore sintetico relativo alla percentuale di SAU che, secondo quanto definito dall’indicatore di contesto 37 (**CI 37 - Aree**

agricole ad elevato valore naturale - HNV²), genera aree ad alto valore paesaggistico e naturale. L’Abruzzo con 453.628 Ha di SAU compresa in sistemi ad alto valore naturale, manifesta una condizione migliore rispetto a quanto tracciato nelle regioni confinanti e nelle regioni del Sud (tab. 4.11).

Tab. 4.11 - Dati Ufficiali CI 37

Sub-Indicatore	Abruzzo	Confinanti	Sud	Italia
	% totale della SAU			
SAU aziendale che genera un Alto Valore Naturale to generate High Nature Value, di cui:	64,02%	48,74%	51,3%	51,3%
<i>Classe di valore naturale Bassa</i>	<i>30,11%</i>	<i>16,22%</i>	<i>22,4%</i>	<i>21,1%</i>
<i>Classe di valore naturale media</i>	<i>21,3%</i>	<i>17,38%</i>	<i>17,5%</i>	<i>14,3%</i>
<i>Classe di valore naturale alta</i>	<i>12,61%</i>	<i>12,43%</i>	<i>10,3%</i>	<i>11,9%</i>
<i>Classe di valore naturale molto alta</i>	<i>0%</i>	<i>2,70%</i>	<i>1,2%</i>	<i>4,0%</i>

Fonte: dati RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000

Tale condizione paesaggistica e di diversificazione nell’utilizzo del suolo assume carattere determinante non solo nella salvaguardia del potenziale della biodiversità regionale ma anche nella riduzione dei rischi connesso al verificarsi di fenomeni erosivi e franosi che caratterizzano i contesti pedemontani e collinari della regione. Il fenomeno erosivo nelle aree collinari e di costa potrebbe essere agevolato dall’intensificazione dei fenomeni piovosi e all’aumento dei periodi siccitosi nei periodi primaverili-estivi, dovuti al cambiamento climatico, registrati e divulgati dal Centro Agrometeorologico Regionale. In questo senso l’utilità di siepi e filari, la maggiore diffusione di pratiche conservative, già presenti nel territorio regionale, quali inerbimento, introduzione di cover-crops, minimum-tillage, e la promozione di interventi non produttivi nell’alveo delle cd. infrastrutture verdi, è di fondamentale importanza per la stabilizzazione delle scarpate e le rive dei corsi d’acqua, proteggendo la superficie agricola dall’azione erosiva che presenta valori elevati rispetto al contesto nazionale, anche se in linea con le regioni confinanti (tab. 4.12 - **CI 42**), e contestualmente per favorire l’incremento della sostanza organica nei suoli (fig. 4.24 - **CI 41**).

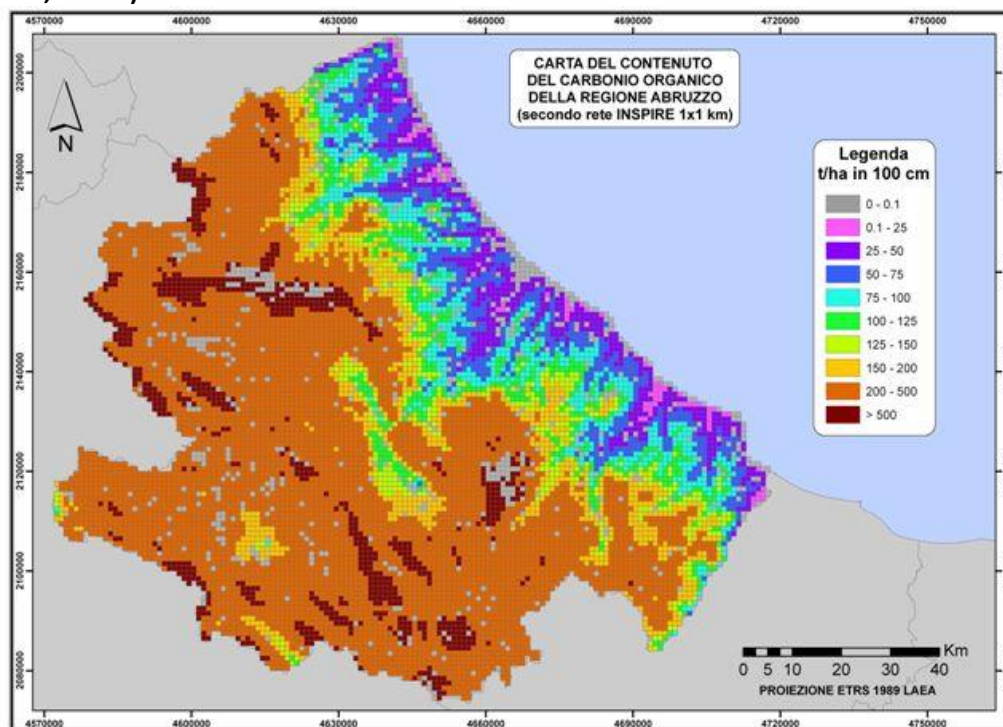
² Per la descrizione del contesto italiano la stima è basata sui dati territoriali disponibili a livello nazionale, nello specifico provenienti da: Database AGRIT2010 del MIPAAF; Usi del suolo Corine Land Cover (CLC2000) (EEA, 2005), dai quali è stato tratto lo sviluppo lineare dei margini degli ambienti naturali e semi-naturali; La BD Natura 2000 del MATTM, da cui sono state tratte le specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei SIC o nelle ZPS interessate e associate all’agricoltura HNV. Le aree sono state suddivise in 4 classi di valore naturale (Basso, medio, alto, molto alto) secondo la metodologia dichiarata definitiva a Dicembre 2013 dalla Rete Rurale Nazionale.

Tab. 4.12 - Dati Ufficiali CI 42, Rete Rurale Nazionale

Sub-indicatori, suolo eroso dall'acqua				Abruzzo	Media Confinanti	Sud	ITALIA
2006	ton/ha/anno			n.d.	n.d.	n.d.	7,8
Superficie Media 2006-2007	Percentuale superficie agricola sottoposta ad alta erosione da acqua (>11 t/ha/yr)	Totale	%	46,04	45,08	30,6	27,84
		Seminativi e colt. permanenti		58,87	47,39	32,9	30,10
		Pascoli e prati permanenti		6,26	9,47	7,5	9,57

Fonte: Dati RRN elaborati su dati JRC 2006-2007

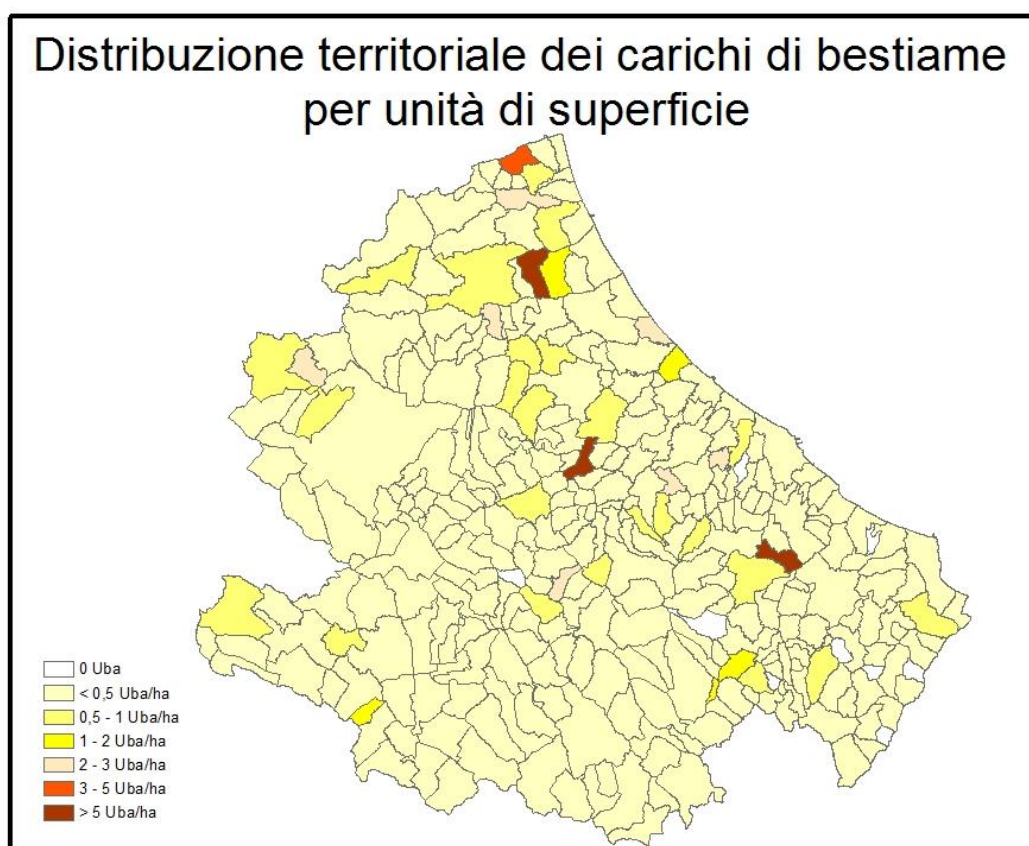
Fig. 4.24 - Contenuto del carbonio organico della regione Abruzzo, t/ha in 100 cm (Progetto SIAS, ISPRA)



Per incrementare gli impatti positivi di pratiche di protezione del suolo e contestualmente rispondere alla necessità di incremento della resilienza dei sistemi agro-forestali al cambiamento climatico è necessario predisporre una serie di azioni sinergiche relativamente alla regimazione delle acque superficiali e alla tutela della risorsa idrica, nonché all'efficientamento degli utilizzi della risorsa idrica tramite piccoli investimenti di ammodernamento aziendali (invasi aziendali; impianti a risparmio idrico) ed il miglioramento della struttura di adduzione e distribuzione gestita dai consorzi di bonifica (CI 39). Attualmente, nonostante i consumi di acqua per ettaro di superfici coltivate risultino bassi, i sistemi irrigui prevalentemente utilizzati mostrano caratteristiche di inefficienza.

La qualità delle acque abruzzesi (**CI 40**), secondo quanto riportato nell'ultimo piano di tutela della acque, identificano una buona condizione generale per la qualità dei corsi d'acqua al netto di due aree Val Vibrata e Val Vomano, in cui diversi studi identificano una alta presenza di nitrati. Nonostante queste due aree particolarmente vulnerabili, a livello generale e in relazione ai dati espressi da altre realtà regionali la gestione dei processi agricoli e zootecnici in Abruzzo non sembrano essere responsabili di fenomeni di inquinamento delle acque, presentando un carico di bestiame ad ettaro molto basso (**fig. 4.25**). È interessante notare come circa l'85% della SAU è interessata da un carico di bestiame inferiore alle 0,5 UBA e solo 2,9% della SAU è interessata da un carico maggiore alle 2 UBA.

Fig. 4.25 - Distribuzione delle UBA ad ettaro di SAU



Il dato relativo alla gestione degli input per ettaro per quanto riguarda la gestione delle tecniche agricole l'indicatore di contesto ³, mostra per l'Abruzzo una condizione sensibilmente differente rispetto alle regioni confinanti e dell'Italia. La superficie sottoposta a basso input in Abruzzo equivale, per peso relativo, a quanto riportato dal valore medio delle regioni confinanti. Al contrario, sempre rispetto alle regioni confinanti, i valori relativi alle superfici abruzzesi soggette a medio e alto input, sono rispettivamente inferiori del 33% (basso input) e superiori all' 81% (alto input) (Tab. 4.13 - **CI 33**).

³ Il sub indicatore, misura l'intensità di utilizzo di input nelle aziende agricole e riprende la metodologia predisposta per l'indicatore IRENA Intensification/extensification, calcolato sulla base dei dati delle indagini strutturali nelle aziende agricole "Survey on the Structure of Agricultural Holdings (FSS), DG Eurostat".

Tab.4.13 - Dati ufficiali CI 33

Sub-Indicatore	Abruzzo	Media Confinanti	Sud	ITALIA	EU-27
	% sulla SAU totale				
SAU gestita con bassa intensità di input ad ettaro	58,42%	57,82%	60,17%	50,60%	40,90%
SAU gestita con media intensità di input ad ettaro	20,49%	30,51%	23,98%	25,70%	32,80%
SAU gestita con alta intensità di input ad ettaro	21,08%	11,66%	15,84%	23,70%	26,30%
ha di superficie a foraggiere estensive	55,87%	40,36%	28,54%	27,92%	28,93%

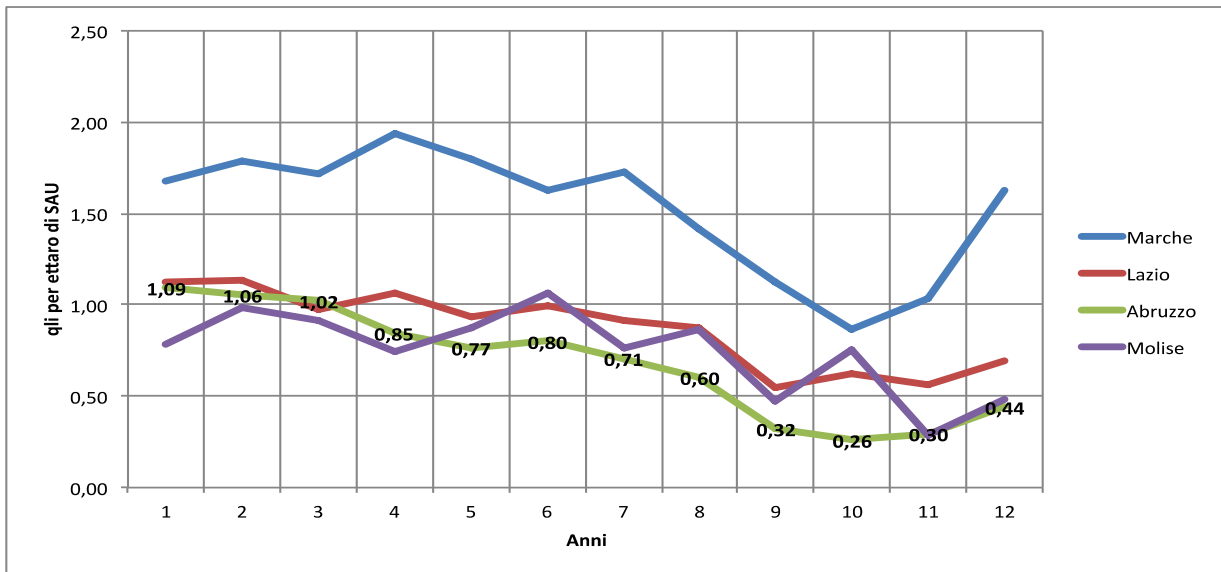
Fonte: Dati Confermati Eurostat. Farm input Intensity (2007), Areas of extensive grazing (2010)

Per riuscire a contestualizzare meglio l'entità dell'utilizzo di input, fertilizzanti e fitosanitari, nella regione Abruzzo, le serie storiche relative alla quantità distribuita per ettaro di SAU⁴ per le due tipologie di input (fig. 4.26 e 4.27) identificano un calo marcato rispetto al contesto nazionale, ma il valore medio di fitofarmaci distribuiti nella regione, considerata anche la sua caratterizzazione territoriale rispetto agli usi del suolo agricolo, impone comunque una riflessione circa il potenziale grado di concentrazione della distribuzione dei fitofarmaci nelle aree vocate a coltivazioni intensive e potenzialmente più sottoposte a rischio di attacchi fitosanitari connessi ai cambiamenti climatici.

Per riuscire a contenere gli impatti sulla risorsa idrica e contestualmente rendere più efficienti le tecniche colturali, in osservanza a quanto predisposto dal D.lgs del 14 agosto 2012, n. 150 in attuazione della Direttiva 128/2009, sarebbe opportuno incrementare la diffusione di siepi, fasce boscate ed erbacee con finalità di tampone nelle zone più sensibili, come in prossimità dei corpi idrici, e prevedere dei percorsi formativi legati alla gestione innovativa della tecnica colturale e di difesa servendosi delle competenze e delle strutture in passato gestite dall'ex-ARSSA ed ora in carico alla Regione.

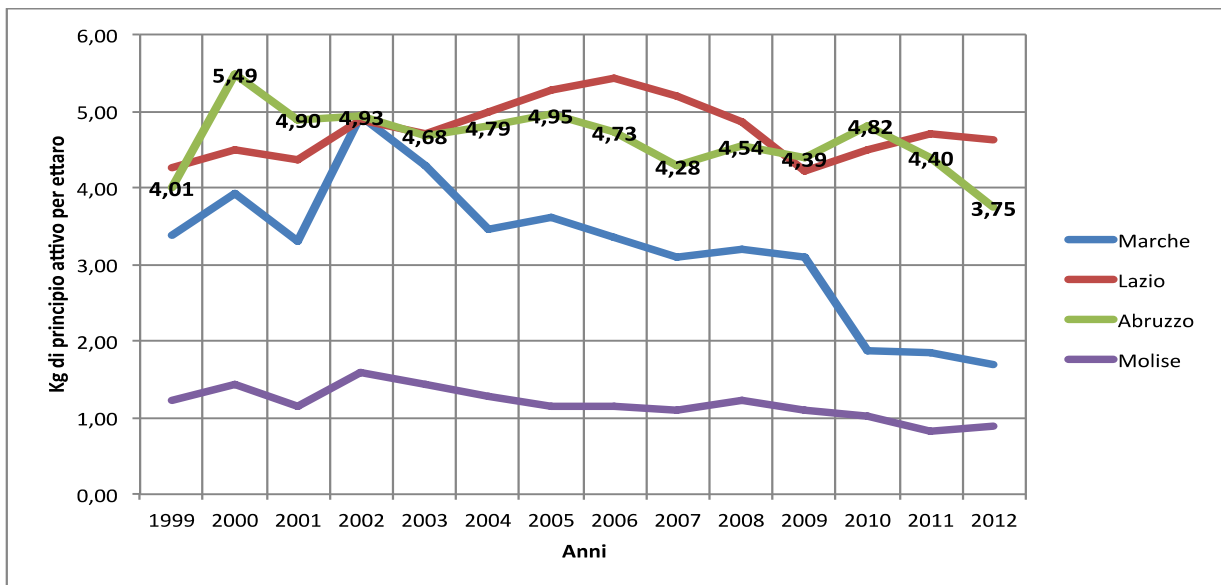
⁴ Riguardo alla superficie agricola utilizzata, l'universo è formato da tutte le aziende che possiedono almeno un ettaro di SAU o la cui produzione abbia un valore superiore ai 2.500 euro. I dati relativi alla SAU per gli anni 2001, 2002, 2004 e 2006 sono stimati. L'indicatore per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011 è stato calcolato sui dati relativi alla SAU del 2007. L'indicatore per l'anno 2012 è stato calcolato sui dati relativi alla SAU del 2010.

Fig. 4.26 - Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti ad ettaro 2001:2012.



Fonte: Noi Italia 2014 - ISTAT

Fig. 4.27 - Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fitofarmaci ad ettaro 2000:2011.



Fonte: Noi Italia 2014 - ISTAT

La tutela dell'ambiente e la valorizzazione di pratiche e processi agricoli a basso impatto ambientale diviene quindi fattore di importanza strategica per la Regione che già nella precedente programmazione ha promosso la diffusione dell'agricoltura biologica e integrata e che oggi dovrebbe mantenere ed implementare un'ulteriore incremento delle superfici sottoposte a impegno attraverso strategie territoriali e di filiera delle produzioni biologiche e tipiche della regione. Questa tipologia di interventi dovrebbero essere implementati attraverso azioni collettive

che coinvolgono oltre agli agricoltori anche enti territoriali che a diverso titolo sono chiamati alla gestione di beni pubblici come acqua, biodiversità e paesaggio.

Altro elemento importante nella prospettiva di incrementare la sostenibilità delle filiere agricole e forestali in Abruzzo è quello della gestione energetica. L'agricoltura abruzzese ha consumi energetici totali, sia in termini assoluti che rispetto alla SAU, nettamente inferiori a quelli delle regioni confinanti (Tab. 4.14 - **CI 44**). Di questi, una buona percentuale deriva da fonti rinnovabili (35% circa) ed in termini generali il settore agroalimentare mostra un trend negativo di consumi.

Tab. 4.14 - Indicatore di contesto 44 - Consumi del settore agri-food per la regione Abruzzo

Sub Indicatore		Abruzzo	Media Confinanti	Sud	Italia
% del consumo finale di energia	Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale	3,4%	3,6%	3,6%	2,4%
	Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare	2,4%	1,8%	2,4%	2,6%
kg petrolio equivalente per ha di SAU + foreste	Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale	103,1	146,6	109,5	133,2
ktoe	Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale	-	-	-	-
	Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale	92,0	132,3	116,5	3.107,0
	Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare	66,0	56,7	89,33	3.271,0
	Consumi finali di energia	2.724,0	4.597,0	3.673	127.281,0

(Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA – elaborazioni Agriconsulting)

Relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili la Regione mostra un valore più alto relativamente alle regioni confinanti e vicino al dato medio del Sud Italia (tab. 4.15 - **CI 43**).

Tab. 4.15 - Dati ufficiali CI 43

Sub-indicatore			Abruzzo	Media Confinanti	Sud
Produzione totale di energia rinnovabile	2011	kToe	205,54	137,19	237,3

Fonte: Confermati Dati -SIMERI-GSE, assenza dei dati riguardo la specificità dei settori agricoli e forestali

Secondo i dati raccolti dal GSE per il 2011 e il 2012 in termini relativi la Regione mostra un incremento nel numero di impianti e della potenza (tab. 4.16) e dalla produzione complessiva di energia da fonti rinnovabili specialmente dovuto all'idroelettrico e al solare (**Tab. 4.17**).

Tab. 4.16 - Numerosità e potenza degli impianti a bioenergie (GSE,2012)

Regione	2011		2012		2012/2011 Variazione %	
	<i>MW</i>	<i>n°</i>	<i>MW</i>	<i>impianti</i>	<i>potenza</i>	
Marche	24,0	55	38,9	66,7%	62,0%	
Lazio	160,2	75	189,0	82,9%	18,0%	
Abruzzo	10,3	34	31,7	142,9%	206,2%	
Molise	42,2	8	45,1	60,0%	6,7%	
Campania	210,3	42	235,6	61,5%	12,0%	
Puglia	228,6	49	296,1	53,1%	29,5%	
Basilicata	32,7	14	79,5	133,3%	143,3%	
Calabria	130,6	31	153,2	40,9%	17,3%	
Italia	2.825,3	2.199	3.801,6	81,3%	34,6%	

Tab. 4.17 -Produzione di energia da fonti rinnovabili nelle Regioni nel 2012 (GSE,2012)

Regione	Idraulica	Eolica	Solare	Geotermica	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Totale FER
	<i>GWh</i>							
Marche	341,3	0,6	1.137,7	0	0,4	3,5	105,8	1.1589,3
Lazio	736,8	97,3	1.373,2	0	271,6	82,2	175,0	2.736,2
Abruzzo	1.155,9	334,0	707,5	0	10,7	0,6	47,9	2.260,6
Molise	166,2	717,2	191,0	0	115,5	0,1	15,7	1.205,7
Campania	426,5	2.029,0	580,5	0	319,8	550,7	56,5	3.962,9
Puglia	6,4	3.237,6	3.491,2	0	104,5	1.281,7	84,3	8.205,8
Basilicata	306,3	587,7	406,8	0	13,1	218,5	2,4	1.534,9
Calabria	1.255,1	1.667,1	422,5	0	494,0	0	50,3	3.888,9
Italia	41.874,9	13.407,1	18.861,7	5.591,7	4.745,5	3.121,5	4.619,9	92.222,4

Il valore della produzione energetica da biomasse rimane comunque limitato sia in numero di impianti che in potenza. Questo risultato è dovuto ad una bassa valorizzazione del potenziale di biomassa presente sul territorio, una scarsa presenza di impianti per la produzione bioenergetica, una ridotta diffusione di impianti di microgenerazione (mini-idroelettrico, mini-eolico e fotovoltaico) di tipo aziendale.

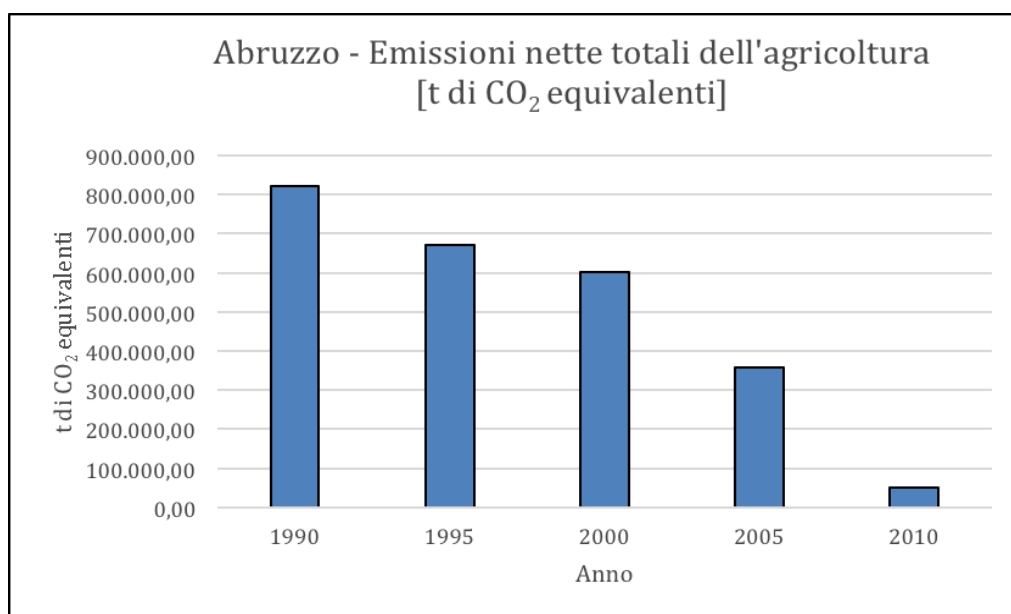
Nonostante questa fotografia sugli utilizzi di energia da fonti rinnovabili e la gestione energetica le emissioni climalteranti adducibili al settore agricolo (**Tab. 4.18- CI 45**) abruzzese sono tra le più basse di Italia e in calo dal 1990 ad oggi (**fig. 4.28**). Tale dato è fortemente influenzato, oltre che dalle caratteristiche strutturali dell'agricoltura estensiva prevalente per superfici, dalla forte riduzione di capi bovini registrata negli ultimi due intervalli intercensuari e dalla tendenza alla riduzione di uso dei fertilizzanti.

Tab. 4.18 -Dati ufficiali Indicatore di Contesto 45

Sub-indicatore			Abruzzo	Media Confinanti	Sud	ITALIA
Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli)	t di CO2 equivalenti	1990	821.786,10	1.256.718,95	1.018.366,40	39.172.544,19
Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli)	t di CO2 equivalenti	1995	670.649,82	1.180.923,03	1.075.711,69	38.727.076,89
Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli)	t di CO2 equivalenti	2000	602.663,98	1.049.558,73	1.016.208,18	36.246.385,25
Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli)	t di CO2 equivalenti	2005	358.534,41	850.074,96	775.248,88	30.912.540,22
Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli)	t di CO2 equivalenti	2010	50.747,84	582.682,16	538.640,25	23.967.532,39

Nota: Confermati Dati - ISPRA

Fig. 4.28 - Serie storica delle Emissioni nette dell'agricoltura in Abruzzo



La conformazione del territorio abruzzese descritta in precedenza, ovvero la vasta estensione di boschi e pascoli, offre un elevatissimo potenziale di assorbimento e stoccaggio di carbonio, come mostrato in precedenza con la figura 4.24. Questi dati, mostrano come la concentrazione delle foreste favorisca l'accumulo di carbonio nei suoli presenti nelle aree a minore vocazione agricola della regione.

Allo stesso tempo l'alto valore di tali sistemi moltiplica gli impatti negativi conseguenti il verificarsi di incendi, per questo è necessario riprendere una corretta gestione delle foreste prevedendo specifiche misure di prevenzione.

4.1.2 Punti di forza

L'Abruzzo presenta un tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo (calcolato su tutti i settori economici) superiore alla media nazionale e un tasso di innovazione di prodotto / servizio paragonabile alla media italiana. E' una delle regioni italiane specializzate nell'area tecnologica Agrifood, articolata a sua volta in numerosi subsettori di specializzazione e connessa con tecnologie abilitanti di supporto quali le ICT e la Micro/Nanoelettronica.

La regione presenta un sistema universitario attrattivo e con specializzazioni nel settore agro-bio-veterinario, e un sistema articolato di enti di ricerca pubblici, sia facenti capo al sistema nazionale della ricerca che promossi a livello regionale.

La strategia regionale per l'innovazione nel settore industriale è stata recentemente rinnovata favorendo un sistema basato sull'aggregazione (poli di innovazione e reti di impresa), e vi è la presenza di distretti per la qualità e la sicurezza nel settore agroalimentare.

La quota di PIL regionale che, nel 2011, l'Abruzzo ha destinato alla spesa pubblica in istruzione e formazione per consumi finali è più alta rispetto alla media nazionale e la popolazione tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale è al di sopra della media nazionale

L'incidenza in termini di SAU delle aziende con capoazienda avente un titolo di studio non superiore alla licenza media oppure senza alcun titolo è meno elevata rispetto alla media nazionale.

Il settore primario e quello dell'industria alimentare contribuiscono a sostenere una quota importante dell'occupazione regionale, con una quota di occupazione femminile generalmente più elevata rispetto al settore agricolo nazionale. In aggiunta, l'industria alimentare in Abruzzo risulta il primo comparto manifatturiero per numero di imprese attive.

I dati intercensuari mettono in evidenza un incremento della dimensione media delle aziende e un processo di ristrutturazione aziendale in atto, riscontrato in pressoché tutte le filiere, ad eccezione della filiera del florovivaismo, anche se la dinamica è in linea con le caratteristiche proprie del settore e di quanto accade anche a livello nazionale. L'aumento della dimensione media si accompagna ad un processo di concentrazione fondiaria, con una diminuzione del numero di aziende e delle superfici delle unità inferiori a 10 ettari ed un aumento in numero e superfici delle unità superiori a 20 ettari.

Pur in un contesto di generale diminuzione degli allevamenti bovini, si registra negli ultimi dieci anni una inversione di tendenza nelle aree montane, con un aumento del numero di capi allevati che si accompagna all'aumento delle dimensioni medie aziendali. Inoltre, l'impatto delle attività

zootecniche risulta relativamente contenuto; l'indicatore di contesto, infatti, evidenzia che il 55% della superficie destinata a foraggio e pascolo in Abruzzo ha un carico zootecnico inferiore ad un UBA.

L'agriturismo risulta essere tra le attività connesse quella più praticata dalle aziende abruzzesi e la ricettività agrituristica ha avuto uno sviluppo in termini di posti letto nettamente superiore a quello delle altre tipologie ricettive, accompagnando l'aumento della domanda turistica e una ricomposizione delle presenze turistiche dalle strutture alberghiere verso quelle complementari.

Le aziende gestite da giovani (capo azienda con un'età inferiore ai 40) hanno una dimensione media superiore rispetto a quelle con capoazienda più anziani, sia in termini di superficie agricola che di produzione standard e di giornate di lavoro impiegate. L'impiego di lavoro per azienda (in media 191 giornate l'anno) si avvicina a quello dell'occupazione a tempo pieno.

I conduttori giovani (con meno di 35 anni) con una formazione agricola completa sono l'11,6% del totale, una percentuale molto superiore ai conduttori con età più elevata. Non vi sono conduttori giovani che operino senza alcuna formazione nel settore ma con la sola esperienza pratica. Le aziende gestite da giovani sono specializzate negli allevamenti, nell'ortofloricoltura e nei seminativi, settori in cui vi è una percentuale più elevata di aziende di maggiori dimensioni.

I dati mettono in luce una produttività del lavoro elevata nelle aziende specializzate di grandi dimensioni, come ad esempio nel comparto avicolo.

Un elemento importante è la forte vocazionalità di alcuni territori (e province) e la significatività dal punto di vista economico sociale, culturale e ambientale di alcune produzioni agroalimentari (il vino, la pasta, etc.). Quest'ultimo aspetto è altresì confermato, secondo i dati Istat, dal numero di produttori biologici in aumento degli ultimi anni. Rilevante è la diffusione della vendita diretta dei prodotti agricoli aziendali. Questo contribuisce anche ad attribuire ai prodotti abruzzesi una certa significatività sugli scambi agroalimentari nazionali, soprattutto per alcuni prodotti (vino, cereali, carni, ortofrutticoli).

L'Abruzzo è la regione che presenta la maggiore percentuale di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Rete Natura 2000, con 58 siti sotto la direttiva Habitat che interessano il 36,3% dell'intero territorio la regione Abruzzo è al primo posto a livello nazionale. Vi è un'ampia estensione di sistemi agricoli che generano aree ad alto valore naturale e la superficie boscata regionale copre una quota di territorio elevata, superiore alla media nazionale. Il 52,5% dei boschi ricade all'interno della rete Natura 2000, con forti potenzialità di un uso multifunzionale delle superfici boscate e di integrazione con il settore turistico. Entro il 2014 la maggior parte delle aree SIC e ZPS sarà dotata di un proprio piano di gestione (PdG) ed entro il 2015 tutte le aree Natura 2000 avranno il proprio PdG.

Le superfici forestali regionali coprono il 41% del territorio, garantendo una notevole disponibilità di provvigione legnosa per ettaro da destinare alle rispettive filiere industriali ed energetiche, e al contempo assicurando funzioni ambientali in termini di presidio del territorio, tutela della biodiversità, regolazione del ciclo delle acque e mitigazione nei confronti del cambiamento climatico aumentando le potenzialità dell'uso del patrimonio boschivo, e al contempo garantendo un'ottima funzione di sink di carbonio.

Per quanto riguarda l'utilizzo di input, la percentuale di superficie agricola "intensiva" è minore rispetto a quella calcolata per l'Italia e per l'Europa. In generale l'impiego di fertilizzanti è basso e, nel contempo, alcune particolari pratiche agronomiche di tipo conservativo, quali la semina su sodo, risultano piuttosto diffuse.

Sul fronte energetico, l'Abruzzo ha consumi energetici totali, sia in termini assoluti che rispetto alla SAU, nettamente inferiori a quelli delle regioni confinanti. Di questi, una buona percentuale deriva da fonti rinnovabili (35% circa). Inoltre, l'Abruzzo possiede una buona copertura interna dei fabbisogni elettrici e il settore agroalimentare nel suo complesso mostra un trend negativo di consumi.

Rispetto alle regioni confinanti ed all'Italia, l'Abruzzo ha emissioni derivanti dal comparto energia per il settore agricolo decisamente più contenute, sia in valore assoluto che in relazione alla superficie regionale. Questa caratteristica è in parte dovuta alle diffuse pratiche di agricoltura estensiva e pedemontana che non richiedono o impediscono l'utilizzo diretto e ripetuto dei mezzi meccanici. Per quanto riguarda le emissioni di metano, legate soprattutto alla presenza di animali e gestione delle loro deiezioni, la regione ricopre il quattordicesimo posto sul ranking nazionale e presenta una sostanziale diminuzione delle stesse di circa il 38% nel periodo 1990-2010.

Il territorio è dotato di diversi elementi di attrazione turistica di tipo naturalistico (parchi e riserve naturali), culturale (piccoli borghi, monumenti religiosi, festival culturali), religioso (chiese di particolare pregio, manifestazioni religiose, ecc.) ed enogastronomico (cucina tipica regionale, strade del vino, ecc.). A questo si accompagna la presenza di una ricettività abbastanza variegata fatta di esercizi alberghieri e strutture complementari.

Entro il 2014 sarà terminata la copertura dell'intero territorio con la rete internet di prima generazione con una velocità minima di 2mb/s permettendo anche alle imprese e alle famiglie dei territori più marginali di avere la possibilità di accedere ai servizi internet.

4.1.3 Punti di debolezza

La spesa interna lorda abruzzese in R&S è inferiore alla media nazionale e tendenzialmente in diminuzione, sia nella componente privata che in quella pubblica. Il numero di addetti per attività di R&S, in percentuale degli occupati, è basso rispetto alla media nazionale e in diminuzione nel tempo. Anche l'intensità brevettuale dell'Abruzzo è molto bassa, pari al 41% di quella italiana. Le PMI abruzzesi mostrano una bassa propensione all'innovazione collaborativa.

Nel settore agroalimentare vi è una frammentazione del sistema della ricerca pubblica e gli enti di ricerca regionali soffrono di difficoltà operative. Il sistema dell'innovazione in ambito agricolo presenta una condizione di non chiara identificazione degli obiettivi e delle competenze, un'offerta limitata di servizi di sviluppo e una mancanza di coordinamento tra finanziamento pubblico e offerta privata di servizi di consulenza. Vi è una carenza di strumenti sistematici di produzione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze a servizio delle imprese agricole sia relativamente agli aspetti tecnico-produttivi che economici e di mercato.

I servizi di formazione e consulenza non sono stati sufficientemente connessi alle esigenze formative e informative generate dall'accesso ai benefici delle diverse misure del PSR.

Nonostante il processo di ristrutturazione aziendale, così come messo in luce dai dati intercensuari, l'agricoltura abruzzese è caratterizzata da una ridotta dimensione aziendale e da una elevata frammentazione fondiaria rispetto ai dati medi nazionali. La dimensione media ridotta si riscontra anche nelle aziende con allevamenti (tranne che per gli allevamenti avicoli). A questi aspetti dimensionali si aggiunge una debolezza derivante da un numero elevato di aziende che dichiarano di produrre unicamente a fini di autoconsumo e che non sono quindi delle vere e proprie aziende e questo evidentemente altera il sistema competitivo generale.

Ulteriore elemento di debolezza è il basso livello di istruzione dei capi azienda del settore agricolo e forestale in Abruzzo, con il 37% dei conduttori che possiede solo una licenza elementare (contro il 34,5% del dato nazionale); inoltre una quota piccola, ma pur sempre di rilievo è quella dei capi azienda senza alcun titolo, pari al 4,5% del totale. A questa situazione fa da contraltare il fatto che in Abruzzo è più bassa della media nazionale la percentuale di capo azienda (per tutte le fasce di età) che possiedono una formazione agraria completa.

La redditività delle aziende agricole per unità di lavoro in Regione risulta inferiore alla media nazionale e la forbice tra Abruzzo e Italia tende ad allargarsi. Inoltre, soprattutto, nelle imprese agricole di piccole e medie dimensioni, si registra una limitata produttività del lavoro. Le aziende agricole abruzzesi mostrano minori potenzialità economiche rispetto alla media nazionale in termini di valore della produzione standard. La dimensione media e la struttura delle aziende richiedono consumi energetici per unità di superficie più elevati e, inoltre, il settore opera generalmente con tecnologie di lavorazione non sempre efficienti. In aggiunta, il settore agricolo mostra una bassa utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e, infatti, le aziende agricole informatizzate sono al di sotto della media nazionale, con la provincia di Chieti che è tra le ultime sette provincie d'Italia per numero di aziende informatizzate.

Si registra nel medio periodo una diminuzione del numero di occupati agricoli a tempo pieno sia dipendenti che indipendenti, molto più marcata che a livello nazionale.

Le aziende abruzzesi mostrano un ridotto impegno in attività di diversificazione del reddito e una quota bassa del reddito derivante dalle attività connesse rispetto alla media nazionale: si riscontra una bassa valorizzazione del potenziale di biomassa, una scarsa presenza di impianti per la produzione bioenergetica, una ridotta diffusione di impianti di microgenerazione (mini-idroelettrico, mini-eolico e fotovoltaico).

Alcune colture rilevanti per la regione in termini di valore della produzione quali i cereali, la vite, i fruttiferi, hanno fatto registrare una diminuzione delle superfici negli ultimi dieci anni.

I conduttori con età superiore ai 55 anni sono in percentuale maggiore che a livello nazionale. L'Abruzzo è la regione italiana con la quota più bassa di giovani (i conduttori con meno di 35 anni sono solo il 3,2%) ed anche il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso tra tutte le regioni italiane. Il numero elevato e la limitata dimensione media delle aziende gestite da capi-azienda con più di 65 anni (che sono il 38,8% del totale) può rendere problematica la successione nell'azienda agricola.

Si evidenzia una scarsa propensione alle gestione collettiva dei processi produttivi, infatti l'analisi di contesto ha consentito di evidenziare una debole propensione all'associazionismo e un'eccessiva polverizzazione delle imprese. Questa debolezza raggiunge soglie allarmanti in alcuni settori (ortofrutta, olio, cereali, boschi ma anche per la zootecnia in generale e per le filiere energetiche). D'altro canto, anche il livello di aggregazione e di sistemi di programmazione integrata lungo le singole filiere e tra filiere diverse risulta del tutto inadeguato al contesto competitivo nazionale ed internazionale.

Nonostante il notevole patrimonio boschivo, le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali in rapporto alla superficie boschiva sono solo lo 0,4% del totale, la metà della media nazionale; i prelievi sono diminuiti nel tempo sia per quanto riguarda la legna per combustibili e soprattutto il legname da lavoro, che rappresenta nel 2011 solo il 3,2% del prelievo totale, contro una media nazionale del 30,8%. Inoltre, si evidenzia l'assenza di un piano Forestale Regionale di

coordinamento, che possa stabilire le linee programmatiche per la nuova stesura e/o l'aggiornamento dei iPiani di Gestione delle Aree Natura 2000 e della pianificazione forestale di dettaglio (piani di assestamento forestale).

La scarsa propensione all'aggregazione, in aggiunta alle carenze del sistema logistico a supporto della commercializzazione, porta le imprese agricole abruzzesi ad uno scarso potere negoziale nei confronti della GDO e questo è dimostrato anche dalla loro scarsa capacità di vendita a questo canale commerciale.

L'Abruzzo si contraddistingue inoltre per un modesto orientamento all'export dei prodotti agroalimentari del territorio a fronte della carenza di strategie di commercializzazione ed internazionalizzazione delle produzioni. D'altro canto le aziende orientate all'export risultano, mediamente, eccessivamente concentrate su pochi mercati di sbocco.

La Regione presenta una forte debolezza, rispetto al dato nazionale, in riferimento al fatturato realizzato con i prodotti DOP e IGP del territorio, posizionandosi agli ultimi posti tra le regioni italiane.

Ulteriore debolezza è data dalla scarsa diffusione degli strumenti di gestione del rischio e la ridotta capacità organizzativa del sistema agricolo in termini di stabilizzazione dei redditi e pianificazione dei rischi legati a calamità naturali ed eventi catastrofici. In particolare, si registra in Abruzzo la presenza di porzioni di territori soggette a gravi fenomeni erosivi, soprattutto nelle zone agricole collinari, e zone soggette ad eventi franosi localizzate in fascia costiera e zone sud della Regione.

Inoltre, rispetto ai dati delle regioni confinanti, si denota una certa tendenza allo scarso utilizzo di tecniche agronomiche quali la rotazione dei suoli e l'utilizzo di cover crops.

Il credito agricolo misurato in rapporto al valore della produzione agricola è nettamente inferiore alla media nazionale, così come è basso il peso dei crediti a lungo termine sul totale degli impieghi con una tendenza alla diminuzione dei finanziamenti a lungo termine che si è registrata a partire dal 2008.

Nonostante il notevole patrimonio boschivo le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali in rapporto alla superficie boschiva sono solo lo 0,4% del totale, la metà della media nazionale; i prelievi sono diminuiti nel tempo sia per quanto riguarda la legna per combustibili e soprattutto il legname da lavoro, che rappresenta nel 2011 solo il 3,2% del prelievo totale, contro una media nazionale del 30,8%. Inoltre, non esistono o risultano essere presenti in numero limitato i Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 e i Piani di Gestione Forestale.

Nonostante la condizione generale, in alcune aree è possibile notare come ad un'alta specializzazione non corrisponda un adeguato livello di aggregazione dei produttori e di organizzazione in filiera. In queste aree, specialmente nella più vulnerabile area della Valle del Vomano ed anche nell'area interna meridionale della regione, è necessario provvedere ad interventi di filiera attraverso i quali si possa evitare la disattivazione graduale del biologico e salvaguardare la qualità delle acque, la fertilità naturale dei terreni e la tutela della biodiversità.

Infine, emerge come in Abruzzo per il 70% degli ettari irrigati sia adottata in modo prevalente la modalità per aspersione, valore superiore rispetto a tutte le regioni del Sud ed alle regioni confinanti. Inoltre, i consorzi di bonifica operano con reti idriche a basso livello tecnologico.

Il territorio denota, in particolare nelle aree più marginali una certa carenza di offerta di servizi alle imprese e alle persone.

Nell'area più fragile della regione (area D) e più in generale nelle aree montane si assiste ad un fenomeno di spopolamento a cui si aggiunge un più marcato grado di senilizzazione.

La ricettività turistica in termini di numerosità delle strutture è ancora bassa se confrontata con le altre regioni e si denota una scarsa sinergia tra le offerte turistiche dei diversi contesti territoriali accompagnata da una scarsa incisività nella comunicazione dell'offerta turistica regionale.

Negli ultimi anni si assiste ad un tasso di disoccupazione crescente con una più marcata perdita di occupati nella classe dei giovani (15-24 anni). A questo si accompagna una bassa produttività del lavoro se confrontata con le aree più competitive del Paese.

Il tasso di povertà misurato in Abruzzo è più elevato sia rispetto alla media delle ripartizioni del Centro e Nord che di ognuna delle regioni ad esse appartenenti.

Basso utilizzo dell'ICT nelle piccole imprese, in particolare nelle aree più marginali, anche a causa della problematica relativa all'implementazione della banda larga con riferimento all'attivazione dei servizi sull'ultimo miglio.

4.1.4 Opportunità

In Abruzzo esistono ampie possibilità di aumentare l'efficacia degli interventi e la diffusione delle innovazioni nelle imprese attraverso la messa a sistema dell'articolata rete pubblico/privata di ricerca e innovazione. Ugualmente la cooperazione e la collaborazione tra le imprese permettono di superare i limiti legati alle piccole dimensioni negli investimenti per l'innovazione.

L'aumentato investimento europeo nella ricerca (Horizon 2020) e gli strumenti per l'innovazione attivabili con la nuova programmazione (PEI) possono offrire nuove risorse e opportunità di innovazione al sistema. L'aumento degli immatricolati nelle facoltà ad indirizzo agrario e zootecnico e la presenza di nuovi strumenti che permettono una maggiore integrazione tra alta formazione e occupazione in attività di R&S possono accrescere il tasso di innovazione delle imprese.

Sul territorio regionale si registra la presenza di importanti industrie di trasformazione di livello nazionale che possono essere da stimolo per le aziende agricole regionali. Ciononostante, le aziende agricole regionali dovrebbero migliorare le potenzialità competitive sul mercato grazie allo sviluppo dei servizi di qualità connessa ai poli/distretti agricoli e agroalimentari, al possibile sviluppo di contratti di rete agricoli e alla crescita dell'associazionismo tra aziende. Ulteriori vantaggi potrebbero derivare dalla riforma della politica agricola e dalle nuove opportunità in termini di aggregazione verticale ed orizzontale.

La nuova PAC dovrebbe sostenere i redditi dei produttori agricoli anche a seguito di danneggiamenti a causa di calamità naturali ed eventi catastrofici. Gli strumenti sono le assicurazioni agevolate, i fondi di mutualizzazione e tutti gli altri strumenti cofinanziati per la prevenzione e la gestione del rischio.

Una spinta forte alla crescita della competitività e della redditività, soprattutto sui comparti rilevanti per il sistema agroalimentare abruzzese, potrebbe venire dall'agevolazione dei sistemi innovativi di processo e di prodotto e dall'uso dell'ICT dalla fase di produzione alla vendita. Ad esempio, la disponibilità di tecniche irrigue più efficienti per le colture più diffuse e l'utilizzo di

energia nel settore agricolo e agroindustriale secondo criteri di efficienza di facile acquisizione rappresenta un'occasione non solo per aumentare la redditività delle imprese, ma anche per limitare il consumo inefficiente delle risorse primarie. Inoltre, l'entrata in vigore del d.lgs. 128/2009 sull'agricoltura integrata, la diversificazione imposta dal greening e la possibilità di creare una buona rete di capannine meteorologiche sono condizioni che favoriscono l'attivazione di percorsi di efficientamento tecnico.

Opportunità importanti per la produzione agroindustriale abruzzese sono legate all'aumento della domanda di fasce di consumatori attenti all'origine delle materie prime, alla qualità dei prodotti, alla sostenibilità e ai metodi di produzioni impiegati. In quest'ambito si inserisce la possibilità di creare, in aree ad alta concentrazione, distretti di produzione biologica al fine di consolidare e diffondere un'adeguata tecnica di produzione, di sviluppare forme di commercializzazione diretta dei prodotti biologici, nonché attribuire una caratterizzazione ambientale ai prodotti locali.

Vi è una crescita di interesse da parte del canale HORECA e della GDO, sia nazionale che internazionale, rispetto ai prodotti di qualità e del territorio. D'altro canto, aumenta parallelamente, l'interesse da parte di una fascia di consumatori (anche e soprattutto delle aree urbane) rispetto ai prodotti a Km0 e venduti in maniera diretta da parte degli agricoltori anche mediante gruppi di acquisto solidale – GAS. Miglioramento della riconoscibilità e attrattività dei marchi DOP e IGP abruzzesi da parte dei consumatori regionali, nazionali ma anche internazionali.

La diversificazione rappresenta un'opportunità per migliorare la redditività delle aziende agricole e l'occupazione qualora sia calibrata sulle esigenze del territorio e sulle potenzialità della domanda di prodotti e servizi. La crescita del settore turistico rappresenta un'opportunità per quell'offerta capace di intercettare una domanda sempre più segmentata attraverso una maggiore e più differenziata offerta di servizi (come quelli legati al turismo naturalistico e rurale). Allo stesso modo vi è una crescente potenzialità per l'offerta di servizi socio-educativi ed assistenziali nelle aziende agricole.

La diversificazione, inoltre, riguarda anche la possibilità di sviluppo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle bioenergie, la distinzione delle fonti di energie rinnovabili, nonché la costituzione di filiere produttive di "legno energia" gestite da imprese agricole o forestali.

La ricomposizione fondiaria in corso rappresenta un'opportunità per il miglioramento organizzativo delle aziende e per il raggiungimento di adeguati livelli di produttività. Anche la maggiore attitudine registrata alla concessione di terreni in affitto può rappresentare una opportunità in questo senso.

Comprensori e consorzi di gestione delle acque irrigue dovrebbero provvedere a ammodernare la rete di distribuzione con canalette al fine di poter incentivare, ove agronomicamente possibile, il passaggio a metodi irrigui tecnologicamente più avanzati che sfruttino la messa in pressione dell'acqua (metodi di micro-irrigazione) e dotarsi di sistemi di controllo degli effettivi volumi impiegati per poi identificare le metodologie più consone alla definizione di una equa tariffazione.

Si manifestano potenzialità di sviluppo di pratiche sostenibili da attuare in zone specifiche: migliore gestione degli input e infrastrutture verdi in aree ad alta vulnerabilità ambientale (pianure alluvionali); maggiore diffusione di tecniche colturali conservative nelle aree a maggiore specializzazione agricola; conservazione dell'alta percentuale (8%) di superfici semi naturali o senza nessun tipo di lavorazione.

Inoltre, attraverso una migliore gestione della zootecnia pascoliva montana è possibile valorizzare la presenza di prati permanenti e pascoli quali superfici sink.

La gestione attiva delle superfici forestali per finalità economiche ed ambientali, promossa attraverso la redazione di pianificazione di dettaglio e dei relativi interventi selvicolturali, può rappresentare un'opportunità per la rivitalizzazione del settore forestale, con il coinvolgimento della proprietà fondiaria, delle forme collettive di gestione, delle imprese agro-forestali e delle loro forme associative.

Lo sviluppo di sistemi di certificazione dei prodotti legnosi (PEFC, FSC) possono garantire la sostenibilità dei processi produttivi e migliorare le strategie di marketing delle produzioni abruzzesi sul mercato.

Il quadro sul mutamento della struttura demografica della popolazione (senilizzazione, pericolo spopolamento aree marginali, incremento del numero di immigrati) rende possibile sviluppare specifici servizi rivolti alle persone. A questo si aggiunge l'opportunità di sviluppare la fornitura di specifici servizi alle imprese che nello specifico devono affrontare problematiche legate alla stagionalità di determinate attività, come ad esempio avviene nel settore turistico ed agricolo, ed alla carenza di personale specializzato.

La regione grazie al proprio patrimonio naturalistico, culturale, enogastronomico, artistico offre la possibilità di creare percorsi turistici integrati (balneare, montagna, religioso, enogastronomico, piccoli borghi) che potrebbero fornire anche nuovi strumenti per la destagionalizzazione dei flussi turistici e il prolungamento della permanenza.

Il completamento della stesura della fibra ottica pubblica di backhauling ed i progetti della Regione Abruzzo per stimolare l'attivazione dell'ultimo miglio possono da un lato incrementare l'occupazione e la produttività del lavoro e dall'altro permettere di sviluppare specifici servizi per la popolazione.

4.1.5 Minacce

La capacità innovativa del sistema delle imprese abruzzesi può essere compromessa dalla continua diminuzione degli investimenti e degli addetti in R&S, nonché dalla diminuzione della disponibilità di risorse finanziarie pubbliche e private.

La diffusione delle innovazioni può inoltre essere limitata da difficoltà culturali verso l'innovazione collaborativa, che limitano gli investimenti privati e impediscono la diffusione delle conoscenze, dal rischio che le strutture di tipo aggregativo (poli, distretti) non riescano a dare un effettivo valore aggiunto nell'incremento e nella diffusione dell'innovazione, dal permanere di una situazione di frammentazione delle competenze; tutto ciò se confrontato con una competitività crescente dei mercati e da una sempre maggiore necessità di elevate professionalità e competenze.

Le dinamiche sfavorevoli in atto nel sistema economico nazionale, le ripercussioni su quello regionale, le difficoltà della ripresa dopo il terremoto, unitamente alle notevoli incertezze sugli sviluppi futuri della congiuntura, hanno prodotto effetti anche sugli andamenti generali del settore primario e agroindustriale in Abruzzo. In particolare, l'impatto della crisi economica è particolarmente pesante sui consumi di prodotti agroalimentari, con un trend, a valori costanti, tendenzialmente calante negli ultimi anni e un processo di crescita degli acquisti dei prodotti discount, primo prezzo e a marchio d'insegna.

A questi andamenti macroeconomici dal lato della domanda si associano dei cambiamenti dal lato dell'offerta con la crescita tendenziale dei costi degli input produttivi e l'elevata variabilità dei

prezzi e dell'incertezza collegata. D'altro canto la crescita della competitività da parte di nuovi paesi emergenti rischia di essere un'ulteriore minaccia, soprattutto se collegata al basso livello di aggregazione dei produttori agroalimentari regionali, la crescita dimensionale della GDO e alla perdita di potere contrattuale lungo la filiera.

I cambiamenti climatici possono aumentare il rischio di perdite reddituali da parte dei produttori agricoli, soprattutto a causa della riduzione delle rese dovute al calo della disponibilità di acqua nelle aree ad agricoltura ad alto valore aggiunto, soprattutto se questi non si assicurano a causa della scarsa conoscenza dei sistemi assicurativi in essere, la bassa innovazione degli stessi sistemi assicurativi e i costi elevati delle polizze.

L'effetto combinato della diminuzione del valore aggiunto e della diminuzione dell'occupazione agricola, in aggiunta a quanto sopra evidenziato, rischia di compromettere le possibilità di recupero del settore agroalimentare abruzzese.

I fenomeni di migrazione e di indebolimento delle comunità rurali, in particolare nelle aree marginali, compromettono la tutela del paesaggio agro-silvo-pastorale dovuto alla perdita di sistemi pascolivi ri-colonizzati da specie alloctone arbustive e incrementano il rischio di perdita di potenzialità produttiva.

La piccola dimensione aziendale e la bassa redditività del sistema primario e agroindustriale della Regione, inoltre, rischiano di non garantire il mantenimento delle opportunità occupazionali stabili e la creazione di nuova occupazione. Tutto questo evidentemente si deve leggere anche alla luce del rischio di abbandono delle aziende disattivate o di solo autoconsumo gestite da persone anziane. In particolare la forte presenza nelle colture permanenti di aziende con capoazienda di età superiore ai 55 anni può rappresentare una ulteriore difficoltà per questo settore.

Una minaccia all'ulteriore aumento della diversificazione può essere rappresentato dalle difficoltà delle imprese che diversificano nell'offrire servizi differenziati ed adeguati ad una domanda turistica sempre più segmentata ed esigente. Anche la mancanza di integrazione dei servizi socio-assistenziali, educativi ed ambientali delle aziende agricole con la domanda potenziale a livello delle collettività locali può rappresentare un freno alla diversificazione.

La domanda di credito può essere limitata dalla presenza di tassi di interesse per le imprese agricole pari o superiori alla media regionale degli altri settori.

Inadeguata utilizzazione energetica delle biomasse forestali, in quanto la crescita delle utilizzazioni forestali anche in campo energetico può essere limitata dalla mancanza degli strumenti di pianificazione di dettaglio per la gestione della superficie forestale e dal ritardo dell'attivazione degli strumenti di pianificazione delle aree naturali protette e Natura 2000, che possono portare a difficoltà operative nella gestione forestale.

Progressiva perdita di competitività del settore forestale legata ai fenomeni di abbandono delle pratiche selvicolturali di gestione attiva con conseguente impoverimento culturale e sociale dei territori di montagna e allo stesso riduzione dell'efficienza ecologica dei boschi regionali, dovuta a fattori biotici ed abiotici (malattie parassitarie, incendi, dissesto idrogeologico, danni da fauna selvatica).

Oltre alla perdita di SAU a biologico, in particolare quella destinata alle colture ortive, e la scomparsa dei sistemi di gestione colturale con più alto effetto mitigativo del cambiamento climatico (sistemi estensivi - pastorizia), si riscontra l'incapacità di valorizzare, da un punto di vista

industriale e commerciale, i prodotti derivanti dalle produzioni locali biologiche e dalle filiere a basso impatto ambientale.

Declino del settore agricolo ed abbandono dei sistemi colturali a minor valore aggiunto con conseguente rischio di altissima suscettibilità ad eventi franosi e perdita di sostanza organica.

L'aumento del grado di senilizzazione ed il rischio spopolamento e abbandono dei piccoli borghi e delle aree rurali con problemi di sviluppo possono rappresentare un forte ostacolo al rilancio occupazionale ed economico di queste specifiche aree

La diminuzione in termini numerici della fascia dei giovanissimi (0-15 anni) ed i processi di emigrazione dei giovani laureati negli atenei della regione possono compromettere il necessario ricambio generazionale e la perdita di competenze.

Il perdurare della crisi economica, le problematiche relative alla perdita del numero di occupati e dell'incremento del tasso di disoccupazione giovanile, la perdita di competitività misurata in termini di produttività che minacciano i territori più deboli ed il sistema delle piccole e medie imprese. La continua crescita dell'incidenza della povertà che allontana la regione dalle aree più sviluppate del Paese.

4.2 IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

F.1 Tutela e valorizzazione turistica e produttiva delle risorse forestali

Priorità/Focus area interessate: 2a, 4a, 6a.

Obiettivi trasversali interessati: Ambiente, innovazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione del fabbisogno:

Coinvolgere le aziende agricole e le forme associative legate alla gestione delle superfici forestali regionali pubbliche, private e collettive, nella creazione di filiere industriali ed energetiche, basate sui criteri dell'auto-provvigionamento e della fornitura costante nel tempo. Incrementare la produzione e il valore aggiunto della silvicoltura attraverso un aumento, quali – quantitativo, e una diversificazione delle utilizzazioni forestali, anche attraverso il rafforzamento della attuale dotazione infrastrutturale.

Tutelare e valorizzare l'efficienza ecologica delle superfici forestali regionali (aree protette e aree Natura 2000) per il mantenimento delle funzioni ambientali quali la regolazione del ciclo idrogeologico, il presidio del territorio e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Favorire la cura dei corridoi ecologici naturali, per la tutela della biodiversità e del suolo, anche attraverso la creazione di opportunità di valorizzazione turistica legate alla fruizione dei boschi e del paesaggio pedemontano caratterizzato da aree agricole semi naturali.

F2. Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale.

Priorità/Focus area interessate: 3a, 4a, 4b.

Obiettivi trasversali interessati: ambiente, innovazione.

Descrizione del fabbisogno:

Mantenere la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, attraverso la raccolta e la conservazione delle risorse genetiche locali. Sostenere la biodiversità e il potenziale economico delle risorse genetiche e delle relative produzioni puntando su una catena del valore incentrata su forme innovative di commercializzazione di prodotti tipici e biologici.

F3. Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia.

Priorità/Focus area interessate: 1b, 2a, 5c.

Obiettivi trasversali interessati: ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Descrizione del fabbisogno:

Promuovere l'utilizzo di ICT nel settore agricolo, agroindustriale e forestale al fine di limitare i consumi e gli sprechi energetici derivanti dalle produzioni agricole e agro-alimentari. Favorire e incrementare la produzione per il consumo in loco e lo scambio dell'energia, con particolare riguardo per quella derivante da fonti energetiche rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze. Agevolare la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili favorendo lo sviluppo di filiere ad hoc. Implementare un opportuno e adeguato sistema di informazione di tutti gli attori coinvolti nelle filiere energetiche.

F4. Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Priorità/Focus area interessate: 2a, 2b, 3a.

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione

Descrizione del fabbisogno:

Aumentare la capacità competitiva delle imprese ed incrementare l'efficienza e sostenibilità nell'uso dei fattori produttivi al fine di aumentare la redditività del lavoro e dei capitali investiti in agricoltura. Colmare i ritardi in termini di innovazione organizzativa e di processo, di diffusione dell'ICT per favorire l'integrazione delle fasi di produzione trasformazione e commercializzazione delle aziende del settore.

Favorire la riconversione produttiva e il relativo ammodernamento (investimenti per il recupero, la ristrutturazione e la riconversione dei fabbricati rurali ad uso produttivo), la riqualificazione e la differenziazione delle produzioni, la diversificazione produttiva, l'integrazione delle fasi di trasformazione e/o commercializzazione all'interno dell'azienda e della filiera, privilegiando gli approcci e le iniziative collettive.

F5. Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità

Priorità/Focus area interessate: 1a, 2a, 3a, 6b.

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione

Descrizione del fabbisogno:

Incentivare le reti di filiere di qualità di comparto e/o trasversali ai comparti al fine di realizzare strategie di marketing di prodotto congiunte e forme promozionali sinergiche sui diversi mercati di sbocco (mercati nazionali e internazionali; filiere corte, ho.re.ca. e GDO). Stimolare processi innovativi che consentano di reindirizzare la produzione per soddisfare i nuovi orientamenti della domanda. Stimolare la partecipazione a regimi di qualità riconosciuti e favorire la certificazione di prodotto (e per il settore forestale la certificazione di gestione sostenibile). Incentivare investimenti per la logistica, il miglioramento dei processi di coltivazioni raccolta, condizionamento e prima lavorazione e, rispetto al settore zootecnico, prevedere azioni che tutelino il benessere animale e la qualità e salubrità degli alimenti attraverso la diffusione di nuovi meccanismi di tracciabilità. Realizzare interventi formativi specifici agli agricoltori alle loro associazioni cooperative e consorzi di tutela sulle forme innovative di caratterizzazione delle produzioni.

F6. Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agricoli

Priorità/Focus area interessate: 1a,1c, 6b.

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione

Descrizione del fabbisogno:

Incentivare la creazione lo sviluppo e la promozione di filiere corte (vendita diretta, anche fuori azienda e gruppi di acquisto) e mercati locali soprattutto in forma coordinata tra gli agricoltori. Intervenire nei processi di informazione dei consumatori attraverso azioni di marketing mirate.

F7. Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale

Priorità/Focus area interessate: 1c, 2a, 2b.

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione

Descrizione del fabbisogno:

Favorire l'insediamento di giovani agricoltori attraverso la realizzazione di azioni sinergiche di formazione e consulenza che favoriscano l'introduzione e l'adozione di innovazione, oltre che di investimenti, che permettano alle imprese condotte da giovani di raggiungere adeguata redditività e una gestione che abbia un orientamento professionale.

F8. Favorire la concentrazione dell'offerta per le produzioni strategiche regionali

Priorità/Focus area interessate: 1a, 3a

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione

Descrizione del fabbisogno:

Stimolare la concentrazione dell'offerta mediante lo sviluppo di approcci collettivi, di cooperative e partecipazione ad organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali. Tali interventi sono rivolti anche al miglioramento del potere contrattuale rispetto al settore a valle (industria, GDO etc.), al trasferimento di parte dei margini di filiera verso il settore primario e al raggiungimento di una massa critica di prodotto adeguata alle esigenze del mercato. Inoltre le azioni di aggregazione dell'offerta dovrebbero interessare (verticalmente ed orizzontalmente) anche la fase di trasformazione e lavorazione del prodotto. Gli incentivi dovrebbero essere, inoltre, orientati alla partecipazione in forma associata da parte dei produttori ai sistemi di qualità pubblici, alla creazione di network tra le filiere finalizzati anche ad un più efficiente ed efficace impiego degli strumenti di marketing.

Infine, dovrebbero essere incentivati quegli strumenti idonei al sostegno alla formazione e rafforzamento di reti d'impresa nel settore agricolo e forestale.

F9. Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole

Priorità/Focus area interessate: 1b, 2a, 2b, 3a, 6c

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione

Descrizione del fabbisogno:

La diversificazione multifunzionale è una delle strategie che le imprese agricole possono percorrere per aumentare la propria redditività. Le aziende che diversificano sono poche in Abruzzo rispetto alla media nazionale così come è inferiore la quota di reddito aziendale derivante dalla diversificazione, mentre numerose sono le opportunità che si possono aprire in campo turistico-ricreativo, ambientale, didattico-educativo, sociale e assistenziale. Occorre incentivare la diversificazione tenendo conto che è necessario sviluppare attività e servizi innovativi, della domanda di turismo sempre più segmentata ed in coerenza e connessione con il sistema economico locale; integrare diverse tipologie di servizi nell'ambito dell'impresa e a livello territoriale o di rete, creare collegamenti con la domanda potenziale di servizi a livello delle

collettività locali e degli operatori pubblici o privati dei settori extra-agricoli, sviluppare attività di organizzazione dell'offerta e di collegamento con i mercati. Sviluppo di reti di imprese e servizi collegati. Privilegiare l'utilizzo dell'ICT in tutte le sue forme nella gestione aziendale e di forme di diversificazione integrata rispetto al contesto locale.

Con la diversificazione orientata ai servizi suddetti l'impresa agricola può offrire un importante contributo allo sviluppo delle aree rurali, attraverso l'aumento dei servizi a disposizione dei residenti e del loro generale livello di attrattività.

F10. Favorire l'accesso al credito

Priorità/Focus area interessate: 2a, 2b.

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione del fabbisogno:

Favorire l'accesso al credito per le imprese agricole, forestali e agroalimentari e in generale alle piccole e micro-imprese nelle aree rurali, in particolare per i giovani nonché per investimenti innovativi e orientati aumento della capacità competitiva delle imprese e alla diversificazione. Il settore agricolo in Abruzzo ha una quota di finanziamenti inferiore in rapporto al valore della produzione e una percentuale più bassa di finanziamenti a lungo termine sul totale rispetto alla media nazionale.

Occorre favorire in particolare l'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine in grado di sostenere gli investimenti. Incentivare il ricorso agli organismi di garanzia, in grado di sostenere l'accesso al credito anche alle piccole e micro-imprese; incentivare l'adozione nelle imprese di strumenti contabili, di programmazione economico-finanziaria e di pianificazione degli investimenti in grado di favorire il rapporto delle imprese con gli istituti di credito e accrescere le possibilità delle imprese di cogliere le opportunità di finanziamento. Favorire la ricapitalizzazione delle imprese.

F11. Attivazione e miglioramento degli strumenti finanziari per la gestione del rischio

Priorità/Focus area interessate: 1a, 2a, 3b

Obiettivi trasversali interessati: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione del fabbisogno:

Attivazione e miglioramento degli strumenti di gestione del rischio, dando continuità agli strumenti assicurativi esistenti. Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli, anche per le piccole imprese. Ridurre ulteriormente il costo delle assicurazioni. Favorire il ricorso alle polizze multirischio.

Incentivare la costituzione e l'utilizzo dei fondi mutualistici per la tutela delle imprese dalle conseguenze di calamità naturali ed eventi catastrofici e per la stabilizzazione del reddito. La stabilizzazione del reddito è un elemento fondamentale di garanzia di sopravvivenza per le imprese. A tal fine è importante stimolare azioni volte al monitoraggio delle condizioni di mercato, nonché percorsi che limitano l'impatto delle condizioni avverse quali la diversificazione produttiva

e il ricorso al credito. Favorire il ricorso ad interventi di prevenzione e adattamento al cambiamento climatico.

F12. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

Priorità/Focus area interessate: 4a, 4b, 4c

Obiettivi trasversali interessati: Ambiente

Descrizione del fabbisogno:

Conservazione dei paesaggi paesaggi agro-silvo-pastorali e rurali attraverso l'impiego di colture, rotazioni e sistemazioni agrarie e di gestione attiva forestale idonee. Favorire la generazione di forme di gestione condivisa delle aree interessate da fenomeni di abbandono produttivo in aree svantaggiate, montane o sottoposte a vincoli specifici a riconosciuta valenza naturalistica, paesaggistica e turistica, attraverso l'incentivazione di pratiche agro-silvo-pastorali estensive e semi-estensive.

F13. Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative

Priorità/Focus area interessate: 1b, 4b, 4c, 5a.

Obiettivi trasversali interessati: ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Descrizione del fabbisogno:

Salvaguardia delle aree ad alta vulnerabilità ambientale attraverso pratiche agronomiche, sistemi di produzioni quali l'agricoltura biologica e integrata guidate da sistemi innovati di supporto alle decisioni (DSS) per la gestione degli input. Favorire la diffusione di know-how adeguato ad accogliere ed utilizzare i mezzi e le tecnologie per l'efficientamento economico e ambientale di produzioni ad alto valore aggiunto e inserite in filiere strategiche. Promozione di tecniche colturali conservative attraverso l'esecuzione di interventi mirati sulla base delle caratteristiche ambientali e territoriali.

F14. Efficientamento della risorsa idrica

Priorità/Focus area interessate: 1a, 1b, 3b, 4c, 5a

Obiettivi trasversali interessati: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione del fabbisogno:

Riconversione dei sistemi d'irrigazione verso quelli a ridotto volume per contenere il prelievo della risorsa idrica e accrescere l'efficienza irrigua mediante l'ammodernamento delle attrezzature e delle tecnologie irrigue attraverso l'introduzione di automazione, informatizzazione e controllo delle pratiche irrigue e difesa fitosanitaria. Convergenza degli obiettivi di gestione della risorsa idrica da parte degli enti di gestione al fine di indirizzare gli utilizzatori a comportamenti virtuosi per l'abbattimento dei rischi, economici ed ambientali, derivanti dalla non adeguata manutenzione della rete idrica naturale-artificiale.

F15. Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio.

Priorità/Focus area interessate: 1c, 5e.

Obiettivi trasversali interessati: Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Descrizione del fabbisogno:

Promuovere e mantenere la gestione attiva dei sistemi agro-silvo-pastorali, con pratiche a basso impatto, in modo da garantire la presenza sul territorio delle attività economiche. Favorire e incrementare sistemi estensivi legati alla pastorizia e ad una gestione oculata delle aree forestali.

Promuovere una gestione forestale attiva delle superfici forestali, per migliorarne la loro capacità di assorbimento della CO₂ atmosferica e mettere in atto interventi colturali, finalizzati all'adattamento degli ecosistemi agro-forestali ai cambiamenti climatici.

Sensibilizzare gli operatori sulle implicazioni che scelte tecniche ed economiche hanno sul ciclo del carbonio e relative emissioni di GHG.

F16. Sostenere la redazione di piani di gestione e pianificazione territoriale delle risorse naturali e delle foreste

Priorità/Focus area interessate: 4a, 4c, 6b

Obiettivi trasversali interessati: Ambiente, Clima

Descrizione del fabbisogno:

La variegata rete di aree protette e ad alto valore naturalistico e paesaggistico presente nel territorio regionale rappresenta un'opportunità di sviluppo e valorizzazione territoriale. In tal senso è indispensabile allo stesso tempo salvaguardare e incentivare la fruizione da parte della collettività dei servizi eco-sistemici collegati alle risorse naturali e alle foreste abruzzesi tramite l'identificazione di opportune linee guida utili alla tempestiva e lungimirante pianificazione territoriale. Sostenere la redazione di un Piano Forestale Regionale di indirizzo e di coordinamento al fine di dare precise indicazioni per l'aggiornamento/nuova stesura dei piani di assestamento forestali, sia per le proprietà pubbliche che private.

F17. Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura

Priorità/Focus area interessate: 2a, 4a, 6a

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione, Ambiente

Descrizione del fabbisogno:

Il contesto strutturale mostra una marcata riduzione del numero di imprese a supporto delle principali filiere produttive agricole e da una correlata riduzione del numero di aziende agricole specialmente nei contesti altamente rurali della regione. In particolare c'è necessità di incentivare servizi a supporto delle produzioni e dei processi agro-silvo pastorali in tali aree così da agevolare la presenza dell'agricoltura ed il ripristino della produttività di processi, impianti e in generale delle superfici negli ambiti pedemontani e collinari della regione attraverso approcci innovativi e collettivi.

F18. Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica

Priorità/Focus area interessate: 1b, 1c, 4a

Obiettivi trasversali interessati: Ambiente

Descrizione del fabbisogno:

Sostenere la realizzazione di programmi di monitoraggio della fauna selvatica, associati a finalità gestionali per identificare lo stato del sistema, fornire informazioni sugli effetti previsti dagli interventi di gestione posti in atto sul territorio e confrontare ipotesi alternative. Sensibilizzare gli agricoltori alla tecniche di prevenzione e difesa passiva dalla fauna selvatica responsabile dei danni e delle perdite alle produzioni. Incrementare la diffusione di investimenti non produttivi a difesa delle attività agricole e della pastorizia.

F19. Accrescere il livello di competenze degli operatori

Priorità/Focus area interessate: 1a, 1b, 1c

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione, ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Descrizione del fabbisogno:

Il settore agricolo Abruzzese mostra un livello di generale debolezza circa la formazione dei produttori agricoli. Questo elemento rischia di inficiare la capacità innovativa delle imprese e dei territori rurali. In riferimento a ciò, un fabbisogno specifico della Regione è la formazione professionale e acquisizione di competenza da parte dei produttori al fine di migliorare le competenze professionali ed imprenditoriali, in forma singola ed aggregata.

F20. Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca

Priorità/Focus area interessate: 1a, 1b.

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione e ambiente

Descrizione del fabbisogno:

Il basso investimento privato in R&S e le limitate dimensioni delle imprese limitano la capacità innovativa del sistema delle imprese. Per superare questi limiti occorre favorire l'innovazione collaborativa e tutte le forme di aggregazione finalizzate all'innovazione, sia per aumentare la capacità del sistema delle imprese di produrre innovazione superando la bassa capacità di investimento sia per aumentare la diffusione delle innovazioni stesse tra le imprese.

In un contesto di generale riduzione delle risorse pubbliche per la ricerca e di articolazione complessa del sistema della ricerca pubblico regionale, nonché del sistema pubblico/privato di trasferimento della conoscenza (poli, distretti, reti) occorre migliorare la *governance* del sistema della ricerca e la capacità di *networking*, per evitare duplicazioni di competenze e competizione nell'accesso alle risorse e favorire invece il reperimento di risorse esterne al sistema regionale nell'ambito di una comune progettualità indirizzata all'adozione e sviluppo di innovazione volta all'incremento della produttività delle aziende agricole. Occorre inoltre accrescere il livello di collaborazione tra sistema della ricerca e del trasferimento della conoscenza, e di questo con il sistema delle imprese, specialmente considerato in forma aggregata.

F21. Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo

Priorità/Focus area interessate: 6c, 1a, 1c

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Descrizione del fabbisogno:

Favorire l'utilizzo delle ICT in tutte le sue forme nella gestione dell'azienda agricola e rurale. Accrescere la connessione e la coerenza dei servizi di formazione e consulenza rispetto alle esigenze formative e informative generate dall'accesso ai benefici delle diverse misure del Psr. Incentivare la consulenza per l'adozione di innovazione. Creare sistemi di produzione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze sia relativamente agli aspetti tecnico-produttivi che economici e di mercato a servizio delle imprese agricole, che abbiano le caratteristiche di sistematicità necessarie a supportare le imprese nelle scelte imprenditoriali. Accrescere il livello di competenza dei fornitori di formazione e consulenza e stimolare un processo di verifica costante.

F22. Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale

Priorità/Focus area interessate: 6a

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione a ambiente

Descrizione del fabbisogno:

La nascita di nuove imprese nelle aree rurali va incentivata coerentemente con le caratteristiche del territorio e con l'obiettivo di favorire occupazione addizionale. La diversificazione verso attività economiche in settori imprenditoriali non agricoli nelle aree con problemi di sviluppo può incrementare le possibilità occupazionali con particolare attenzione alle fasce più giovani della popolazione che tendono ad essere attratte verso territori più sviluppati e competitivi. Risulta, quindi, opportuno incentivare la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti tanto per incrementare l'occupazione quanto per creare possibili servizi aggiuntivi a favore dell'economia locale.

F23. Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

Priorità/Focus area interessate: 6b

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione e ambiente

Descrizione del fabbisogno:

Le aree montane, nonostante l'incremento degli immigrati, sono le uniche che negli ultimi dieci anni vedono diminuire la popolazione residente con un contestuale aumento della classe degli over 65. Calo, senilizzazione della popolazione e scarse opportunità occupazionali costituiscono un elemento di forte fragilità socio-economica. Occorre quindi sviluppare l'attrattività e la qualità della vita dei territori rurali ed incrementare la dotazione di servizi a carattere culturale, ricreativo e socio-assistenziale e fornendo nuove occasioni di lavoro.

Contemporaneamente è necessario rafforzare la fornitura dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale.

F24. Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata.

Priorità/Focus area interessate: 6a, 6b

Obiettivi trasversali interessati: Innovazione e ambiente

Descrizione del fabbisogno:

Accrescere la propensione e la capacità dei territori di organizzare e proporre l'offerta turistica, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisetoriale e in coerenza con una strategia di sviluppo del patrimonio artistico, naturale, e culturale offerto dal territorio locale.

F25. Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione dei servizi ICT

Priorità/Focus area interessate: 6c

Obiettivi trasversali interessati: innovazione

Descrizione del fabbisogno:

Occorre, favorire lo sviluppo di reti ad alta velocità (banda ultralarga), e contemporaneamente favorire l'accesso al web dei cittadini e delle imprese, per garantire anche nelle aree rurali servizi in linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea.